

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

475.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-42

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	2
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Presidente	2
Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (Modifica nella composizione)	1	Disegno di legge di ratifica: Sicurezza sociale Australia (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 3500) (Discussione)	2
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi (Modifica nella composizione) ..	1	(Discussione sulle linee generali – A.C. 3500)	2
		Presidente	2
		Calzavara Fabio (LNIP)	3
		Niccolini Gualberto (FI)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Olivo Rosario (DS-U), <i>Relatore</i>	2	Disegno di legge di ratifica: Carta sociale europea (approvato dal Senato) (A.C. 4166) (Discussione)	8
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	3	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4166)	8
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione economica Eritrea (approvato dal Senato) (A.C. 3503) (Discussione)	4	Presidente	8
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3503)	4	Fei Sandra (AN), <i>Relatore</i>	8
Presidente	4	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	11
Calzavara Fabio (LNIP)	5	Disegno di legge di ratifica: Doppie imposizioni Lituania (approvato dal Senato) (A.C. 4223) (Discussione)	11
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	4	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4223)	11
Niccolini Gualberto (FI)	5	Presidente	11
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	4	Calzavara Fabio (LNIP), <i>Relatore</i>	12
Disegno di legge di ratifica: Assistenza giudiziaria Bolivia (approvato dal Senato) (A.C. 3819) (Discussione)	5	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	12
(Discussione sulle linee generali – A.C. 3819)	5	Disegno di legge di ratifica: UNIDROIT – Beni culturali rubati (A.C. 4315) (Discussione)	12
Presidente	5	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4315)	12
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	5	Presidente	12
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	6	Calzavara Fabio (LNIP)	13
Disegno di legge di ratifica: Desertificazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 4039-B) (Discussione)	6	Leoni Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	12
(Discussione sulle linee generali – A.C. 4039-B)	6	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	13
Presidente	6	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione difesa Albania (approvato dal Senato) (A.C. 4605) (Discussione)	13
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	6	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4605)	14
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	6	Presidente	14
Disegno di legge di ratifica: Collaborazione militare Slovenia (approvato dal Senato) (A.C. 4074) (Discussione)	7	Calzavara Fabio (LNIP)	14
(Discussione sulle linee generali – A.C. 4074)	7	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	14
Presidente	7	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	14
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	7	Disegno di legge di ratifica: Collaborazione culturale Uzbekistan (approvato dal Senato) (A.C. 4768) (Discussione)	14
Niccolini Gualberto (FI)	7	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4768)	14
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	7	Presidente	14
(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4074)	8	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	14
Presidente	8	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	15
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	8	Disegno di legge di ratifica: Banca cooperazione Medio Oriente e Nord Africa (approvato dal Senato) (A.C. 4772) (Discussione)	15
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	8	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4772)	15
		Presidente	15

	PAG.		PAG.
Calzavara Fabio (LNIP)	16	Disegno di legge di ratifica: Modifica Convenzione applicazione Schengen (approvato dal Senato) (A.C. 4884) (Discussione) ..	30
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	15		
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	16	(Discussione sulle linee generali — A.C. 4884)	30
Disegno di legge di ratifica: Tribunale penale internazionale ex Jugoslavia (approvato dal Senato) (A.C. 4878) (Discussione)	18	Presidente	30
(Discussione sulle linee generali — A.C. 4878)	18	Fei Sandra (AN)	30
Presidente	18	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	30
Calzavara Fabio (LNIP)	19	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	30
Fei Sandra (AN)	21	Disegno di legge di ratifica: Riconoscimento titoli e certificati di studio Argentina (A.C. 5006) (Discussione)	32
Leoni Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	18	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5006)	32
Niccolini Gualberto (FI)	20	Presidente	32
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	19	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	33
(Repliche del relatore e del Governo — A.C. 4878)	22	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	33
Presidente	22	Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Canada (approvato dal Senato) (A.C. 5134) (Discussione)	33
Leoni Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	22	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5134)	33
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	22	Presidente	33
Sull'ordine dei lavori	22	Leoni Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	33
Presidente	22	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	34
Leccese Vito (misto-verdi-U)	22	Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Portogallo (approvato dal Senato) (A.C. 5138) (Discussione)	34
Disegno di legge di ratifica: Mine antipersona (A.C. 5005) (Discussione)	22	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5138)	34
(Discussione sulle linee generali — A.C. 5005)	23	Presidente	34
Presidente	23, 26	Leoni Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	34
Calzavara Fabio (LNIP)	25	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	34
Fei Sandra (AN)	26	Disegno di legge di ratifica: Personale rappresentanze diplomatiche USA (approvato dal Senato) (A.C. 5142) (Discussione)	35
Leccese Vito (misto-verdi-U)	28	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5142)	35
Leoni Carlo (DS-U)	29	Presidente	35
Occhetto Achille (DS-U), <i>Relatore</i>	23	Lento Federico Guglielmo (comunista), <i>Relatore</i>	35
Niccolini Gualberto (FI)	25	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	36
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	24	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione scientifica Slovenia (A.C. 5161) (Discussione)	36
(Repliche del relatore e del Governo — A.C. 5005)	29	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5161)	36
Presidente	29	Presidente	36
Occhetto Achille (DS-U), <i>Relatore</i>	29		
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	30		

	PAG.		PAG.
Niccolini Gualberto (FI), <i>Relatore</i>	36	Calzavara Fabio (LNIP)	39
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	37	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i>	38
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione scientifica Albania (A.C. 5162) (Discussione)	37	Niccolini Gualberto (FI)	38
<i>(Discussione sulle linee generali — A.C. 5162)</i>	37	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	38
Presidente	37	Petizioni (Annunzio)	39
		Ordine del giorno della seduta di domani .	40

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 15,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 gennaio 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentuno.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 5618, di conversione del decreto-legge n. 12 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla IV Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1342: Sicurezza sociale Australia (3500).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ROSARIO OLIVO, *Relatore*, illustrati i contenuti del provvedimento, del quale raccomanda una sollecita approvazione, preannunzia la presentazione di un emendamento « tecnico » all'articolo 3.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

FABIO CALZAVARA e GUALBERTO NICCOLINI si riservano di intervenire in sede di dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1552: Cooperazione economica Eritrea (3503).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, sottolinea la rilevanza del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, raccomanda l'approvazione del provvedimento,

auspicando che ciò possa contribuire ad una positiva definizione del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

FABIO CALZAVARA e GUALBERTO NICCOLINI rinunziano ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1919: Assistenza giudiziaria Bolivia (3819).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, si rimette alla relazione svolta dal relatore Trantino in Commissione, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Desertificazione (4039-B).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, nel rimettersi alla relazione svolta in Commissione dal relatore Pezzoni, raccomanda una rapida approvazione del provvedimento.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea la rilevanza del provvedimento, ne raccomanda una sollecita approvazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2443: Collaborazione militare Slovenia (4074).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, sottolinea che l'Accordo in questione rappresenta un'ulteriore tappa dei rapporti con la Slovenia, raccomanda l'approvazione del provvedimento, rilevando che si è resa necessaria una modifica dell'articolo 3, in recepimento del parere espresso dalla V Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GUALBERTO NICCOLINI, ricordato che è tuttora aperto il contenzioso sui beni abbandonati degli esuli, ritiene che il Governo dovrebbe fare chiarezza sulla questione delle foibe: ciò contribuirebbe a rendere più proficui i rapporti con la Slovenia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, rinuncia alla replica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2424: Carta sociale europea (4166).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

SANDRA FEI, *Relatore*, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge di ratifica, rileva che la Carta sociale europea, nel nuovo testo, costituisce un aggiornato ed efficace strumento di garanzia. Auspica pertanto un'iniziativa del Governo per favorire la più ampia adesione degli Stati europei.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicura l'impegno del Governo nella direzione auspicata dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2621: Doppie imposizioni Lituania (4223).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione, stipulata tra i Governi delle Repubbliche italiana e lituana, volta ad evitare le doppie imposizioni ed a prevenire l'evasione fiscale nei due Paesi.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge: UNIDROIT — beni culturali rubati (4315).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CARLO LEONI, *Relatore*, illustrati i contenuti della Convenzione in materia di ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, ne raccomanda la sollecita ratifica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa all'auspicio espresso dal relatore.

FABIO CALZAVARA, pur condividendo le finalità del provvedimento, esprime perplessità sulle norme in tema di copertura finanziaria.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1488: Cooperazione difesa Albania (4605).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica, rimettendosi alla relazione svolta in Commissione dal deputato Fronzuti.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

FABIO CALZAVARA ricorda che, a seguito di alcune perplessità, il gruppo della lega nord aveva assunto in Commissione una posizione di astensione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2689: Collaborazione culturale Uzbekistan (4768).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, illustrati i contenuti del provvedimento, raccomanda una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica, che ha avuto il consenso di una larghissima maggioranza in Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2903: Banca cooperazione Medio Oriente e Nord Africa (4772).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, sollecita una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica, che potrà dare impulso al processo di pace in Medio Oriente.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nel sottolineare che l'entrata in funzione della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa è una componente fondamentale della strategia politica dell'Italia per il Medio Oriente e il Mediterraneo, ribadisce l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

FABIO CALZAVARA, nel ricordare i diversi ambiti in cui si esercita la cooperazione allo sviluppo, rileva che la partecipazione italiana a banche e fondi a carattere multilaterale avviene attraverso doni e crediti di aiuto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2754: Tribunale penale internazionale ex Jugoslavia (4878).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CARLO LEONI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento e raccomanda una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica dell'Accordo fra il Governo italiano e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

FABIO CALZAVARA osserva che la ratifica, peraltro necessaria, dell'Accordo in esame deve essere integrata da disposizioni che lo rendano veramente efficace e credibile a livello internazionale.

GUALBERTO NICCOLINI, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di ratifica, sottolinea che l'istituzione del tribunale penale in oggetto si è dimostrata un atto di grande ipocrisia internazionale.

SANDRA FEI, nell'esprimere l'assenso del gruppo di alleanza nazionale al disegno di legge di ratifica in esame, chiede un impegno del Governo al fine di rendere più efficace l'Accordo, senza ipocrisie.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinunzia alla replica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nel prendere atto di un assenso tendenzialmente unanime alla ratifica dell'Accordo in esame, sottolinea che il Governo non è condiscendente verso atteggiamenti di ipocrisia.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sull'ordine dei lavori.

VITO LECCESE propone di passare immediatamente all'esame del disegno di legge di ratifica n. 5005.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Si riprende l'esame
dei disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge: Mine antipersona (5005).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ACHILLE OCCHETTO, *Relatore*, sottolineata l'importanza della Convenzione di Ottawa, rileva che la normativa italiana disciplina la materia in riferimento a tutte le mine che possono conseguire i medesimi effetti devastanti; raccomanda pertanto una sollecita approvazione del provvedimento in discussione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, raccomanda l'approvazione del provvedimento, auspicando che il processo avviato a livello internazionale possa trovare ulteriore impulso.

FABIO CALZAVARA, ribadita la rilevanza del provvedimento in discussione, auspica una maggiore sensibilizzazione dei paesi che non hanno aderito alla Convenzione di Ottawa.

GUALBERTO NICCOLINI, nel rammaricarsi per le discrasie registrate tra la Convenzione e la legislazione italiana in materia, auspica maggiore attenzione per la problematica oggetto del provvedimento.

PRESIDENTE avverte che consentirà eccezionalmente gli interventi dei deputati Fei, Lecce e Leoni, iscritti a parlare tardivamente.

SANDRA FEI, nel ribadire l'impegno del gruppo di alleanza nazionale, e suo personale, sulla drammatica questione delle mine antipersona, sottopone alla riflessione dell'Assemblea la possibilità di un limitato utilizzo delle mine in funzione difensiva, rilevando, per altro verso, l'esigenza di un controllo sull'attività di riconversione delle aziende.

VITO LECCESE, nel sottolineare che la normativa italiana viene giudicata tra le più avanzate a livello internazionale, esprime apprezzamento per le modifiche introdotte dalla Commissione, sollecitando una rapida approvazione del provvedimento.

CARLO LEONI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, invita la Presidenza ad attivarsi affinché le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso e la votazione finale si svolgano in modo tale da conferire al provvedimento l'ampio risalto che merita.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ACHILLE OCCHETTO, *Relatore*, nel ribadire le considerazioni precedentemente svolte, ringrazia il Governo per il positivo apporto dato alla discussione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rinuncia alla replica.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3109: Modifica Convenzione applicazione Schengen (4884).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, nel rimettersi alla relazione svolta in Commissione, raccomanda la rapida approvazione del provvedimento.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

SANDRA FEI stigmatizza il fatto che si parli di Schengen in occasione dell'esame di un provvedimento « modesto » quale giudica quello in discussione, che tuttavia considera opportuno, mentre si omette di

farlo in riferimento a ben più rilevanti questioni connesse all'applicazione dell'Accordo di Schengen.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Riconoscimento titoli e certificati di studio Argentina (5006).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda la ratifica dell'Accordo, la cui stipula si è resa opportuna in conseguenza del consistente afflusso di maestranze al seguito di imprese italiane operanti in Argentina.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3058: Coproduzione cinematografica Canada (5134).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CARLO LEONI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica di un Accordo volto a favorire lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Canada, con particolare riferimento ad attività di coproduzione cinematografica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3118: Coproduzione cinematografica Portogallo (5138).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CARLO LEONI, *Relatore*, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge, rileva che l'Accordo del quale si richiede la ratifica è volto a favorire lo sviluppo dei rapporti tra le Repubbliche italiana e portoghese, con particolare riguardo ad iniziative di coproduzione cinematografica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3278: Personale rappresentanze diplomatiche USA (5142).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO, *Relatore*, premesso che l'Accordo in esame, concluso tra l'Italia e gli Stati Uniti, è finalizzato a consentire lo svolgimento di attività lavorative ai familiari del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e le organizzazioni internazionali aventi sede nei due Paesi, raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Cooperazione scientifica Slovenia (5161).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, sottolineando la collaborazione « interuniversitaria » che si intende sviluppare.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore, auspicando che Trieste possa diventare un centro propulsore nel settore della scienza e dell'alta tecnologia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Cooperazione scientifica Albania (5162).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, sottolineando, in particolare, l'importanza della cooperazione tra Italia e Albania in campo archeologico; auspica pertanto una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

GUALBERTO NICCOLINI, nell'auspicare una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica, rileva che il

Governo albanese sta facendo ben poco per una ripresa della vita democratica in quel Paese.

FABIO CALZAVARA dissente dalle considerazioni del relatore, ritenendo che l'attuale situazione albanese non offra sufficienti garanzie per una proficua politica di cooperazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 2 febbraio 1999, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 40*).

La seduta termina alle 17,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 15,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 gennaio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albanese, Bindi, Borghezio, Bova, Bressa, Carmelo Carrara, D'Alema, D'Amico, Danese, De Benetti, Dini, Teresio Delfino, Fassino, Marco Fumagalli, Giacalone, Lamacchia, Lembo, Lumia, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Masi, Matranga, Napoli, Neri, Ranieri, Scozzari, Sinisi, Stradella, Turroni e Vendola sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missioni sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha presentato alla Presidenza, con

lettera in data 20 gennaio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla IV Commissione permanente (Difesa):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace » (5618), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 29 gennaio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, il deputato Stefano Bastianoni in sostituzione del deputato Paolo Manca, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 29 gennaio

1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi, il deputato Maria Chiara Acciarini, in sostituzione del deputato Giovanna Melandri, entrata a far parte del Governo.

Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito delle riunioni del 27 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, che risultano così ripartiti:

relatore: 40 minuti;

Governo: 40 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 25 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 1 ora e 16 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 8 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 34 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 54 minuti;

UDR: 26 minuti;

comunista: 24 minuti;

rinnovamento italiano: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 15 minuti; rifondazione comunista: 13 minuti; CCD: 12 minuti; Italia dei valori: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 9 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 7 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 1342 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (approvato dal Senato) (3500) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3500)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Olivo, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROSARIO OLIVO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di ratifica oggi in discussione riveste un'indubbia importanza per ciò che riguarda la materia previdenziale, nei rapporti tra l'Australia ed il nostro paese.

Questo accordo bilaterale in materia di sicurezza sociale, sottoscritto a Roma il 13 settembre 1993 – quindi, più di 5 anni fa –, è destinato a sostituire un analogo testo stipulato nel 1986, che conteneva evidenti lacune proprio per quanto concerne gli aspetti previdenziali e sociali.

Nella premessa dell'accordo che ci accingiamo a ratificare viene sottolineato giustamente l'aspetto centrale e più qualificante dell'intero testo, l'esigenza cioè di coordinare più efficacemente il funzionamento dei rispettivi sistemi di sicurezza sociale e di favorire, a condizione di equità, l'ammissione delle persone che si trasferiscono dall'uno all'altro dei due paesi, le prestazioni di sicurezza sociale previste dai rispettivi ordinamenti.

La ratifica di questo provvedimento è tanto più importante in quanto occorre tenere presente che in Australia vengono erogate più di 40 mila pensioni in favore di cittadini italiani e che in Italia sono circa 11 mila le pensioni assegnate in favore di cittadini australiani.

Tra gli aspetti che maggiormente qualificano il nuovo accordo vorrei segnalare quello dell'esclusione delle maggiorazioni sociali e degli assegni familiari italiani dalla valutazione del reddito ai fini delle pensioni australiane. Tutto questo naturalmente in aggiunta al già previsto beneficio riguardante l'esclusione dell'integrazione al minimo di tale valutazione.

Occorre inoltre ricordare l'esclusione delle pensioni sociali italiane ai fini delle sole pensioni australiane pagate in Italia e l'esclusione delle maggiorazioni familiari australiane per l'integrazione al minimo delle prestazioni italiane.

Peraltro, in deroga ad una legge australiana del 1992, in base all'accordo in via di ratifica, sarà possibile ripristinare le pensioni australiane già riconosciute a vedove di emigrati italiani che non abbiano mai avuto residenza in Australia.

Dall'accordo deriveranno maggiori oneri finanziari solo in relazione alla garanzia di trattamento minimo sul territorio italiano, come stabilito dall'articolo 12 dell'accordo stesso, per i titolari di pensione residenti in Italia, allo scopo di adeguare il trattamento previsto ad un principio ormai accettato in sede comunitaria.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari previsti dal provvedimento, segnalo l'esigenza di un loro adeguamento e preannuncio la presentazione di un emenda-

mento di tipo tecnico all'articolo 3 del disegno di legge per recepire il parere che sulla materia esprimerà, prevedibilmente domani, la Commissione bilancio.

Non posso non rilevare inoltre che la ratifica di questo accordo costituirà anche un contributo significativo all'ulteriore rafforzamento delle già amichevoli relazioni esistenti tra Italia e Australia.

Per le ragioni che ho brevemente richiamato, in considerazione della già avvenuta approvazione da parte del Senato, come ha ricordato poc'anzi il Presidente, del parere favorevole espresso dalle Commissioni affari costituzionali e lavoro e dalla Commissione affari esteri della Camera il 16 giugno 1998, auspico una rapida approvazione del disegno di legge in oggetto, sottolineando, signor Presidente, la rilevanza sociale del provvedimento, a lungo atteso da tanti nostri connazionali emigrati, ai quali le istituzioni debbono dedicare una maggiore e costante attenzione ed un sempre più consapevole sostegno per la soluzione dei complessi problemi connessi all'emigrazione all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto ha testé detto il relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, anch'io mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 1552 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (approvato dal Senato) (3503) (ore 15,15).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3503)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L’onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione sulla quale si è registrato il parere unanime della Commissione.

Vorrei sottolineare l’importanza di questo accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea: i suoi contenuti riprendono quelli di altri accordi tipo ma, per la particolare storia e posizione geografica di questo paese, credo che, così com’è avvenuto in Commissione, si debba sollecitare il Governo a prestare la massima attenzione su quanto sta succedendo nel Corno d’Africa.

Tornando ai contenuti dell’accordo, si deve sottolineare che sono previsti interventi per l’incremento della produzione industriale e per la promozione e la protezione degli investimenti, la costituzione di società miste e il trasferimento di tecnologie. Si definiscono, inoltre, le mo-

dalità di attuazione dei singoli progetti di cooperazione e si stabiliscono facilitazioni per agevolare il raggiungimento degli scopi prefissati.

La Commissione ha dovuto apportare modifiche legate alla dotazione finanziaria, a seguito del parere della Commissione bilancio.

Concludo sollecitando il Governo a riferire all’Assemblea quali siano gli orientamenti e gli indirizzi politici rispetto alla situazione del Corno d’Africa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, condivido le valutazioni espresse dal relatore Leccese. Aggiungo che, nel tempo intercorso tra la stipula dell’accordo e la sua attuale fase di ratifica, le relazioni con l’Eritrea si sono sviluppate intensamente anche sul piano economico.

Colgo questo momento per riferire al Parlamento della grave preoccupazione che, proprio in questi giorni, dopo il fallimento di alcuni tentativi, anima la comunità internazionale circa la ripresa su larga scala del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Il Governo italiano sta facendo tutti gli sforzi per evitare questa ripresa: il ministro degli esteri ha scritto la settimana scorsa una lettera urgente ai due Governi; il Presidente dell’Eritrea è stato in Italia qualche giorno fa; il sottoscritto si è recato in Sudan e in Kenia per concordare lo sforzo insieme con i paesi dell’area che sono più vicini al conflitto.

La prospettiva non si presenta facile, la preoccupazione aumenta e noi cerchiamo di condurre un’azione politica che ottenga come primo risultato quello di non far riprendere lo scontro su larga scala. Si tenterà in seguito una soluzione negoziata sulla quale non si è ancora raggiunto un terreno per aprire una trattativa.

La condizione per fare ciò è il ritiro sulle posizioni precedenti al 6 maggio per poi trattare nel quadro definito dall’OUA (Organizzazione per l’unità africana) nelle

sue ultime riunioni. Questo è lo sforzo che si sta compiendo con grande intensità e mi auguro che possa produrre qualche risultato positivo per le relazioni di amicizia che noi intratteniamo con ambedue i paesi, per il ruolo che essi possono avere nel Corno d'Africa e, più in generale, nella situazione africana che, come tutti voi sapete, è attraversata da tensioni e conflitti che sembrano estendersi e non ridursi in questi mesi. Sarebbe un segno positivo se tra questi due paesi si riuscisse a riprendere la via del negoziato e della pace. Anche per questo motivo il Governo sollecita l'approvazione della ratifica del trattato come sforzo che tende ad andare in questa direzione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Anch'io, Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1919 – Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (approvato dal Senato) (3819) (ore 15,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della

Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3819)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Lecce ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione dall'onorevole Trantino, che ha registrato il consenso unanime dei componenti la III Commissione.

Il disegno di legge al nostro esame reca la ratifica di un trattato di assistenza giudiziaria in materia penale sottoscritto tra Italia e Bolivia il 15 aprile 1996 ed è stato già approvato dal Senato. Quello in oggetto è un trattato importante perché definisce gli aspetti che dovrebbero riguardare l'assistenza reciproca tra i due paesi interessati nello svolgimento dei processi penali. Esso comprende diversi tipi di attività, tra cui la notifica di citazioni e di altri atti giudiziari, le rogatorie e l'acquisizione di prove, incluso il trasferimento a fini probatori di persone detenute e la comunicazione di sentenze penali, l'esecuzione di perizie, i sequestri, le confische, le ispezioni e perquisizioni, lo scambio di informazione e documenti. Sono invece escluse dalla cooperazione l'esecuzione delle sentenze ed i procedimenti restrittivi della libertà personale.

Il relatore, onorevole Trantino, ed altri colleghi in Commissione si sono soffermati sull'articolo 4 del trattato, che elenca i casi in cui deve essere rifiutata l'assistenza giudiziaria. In particolare, il rifiuto può avere luogo se il fatto per cui si procede è considerato reato politico o mero reato militare.

Il testo è stato modificato in Commissione a seguito del parere intervenuto da parte della Commissione bilancio. Peraltro, si è modificato soltanto l'articolo 3, che riguarda la dotazione finanziaria. Ovviamente, si chiede che sul provvedimento l'Assemblea si esprima favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alla relazione scritta ed alle considerazioni testé svolte dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2994 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4039-B) (ore 15,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4039-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente mi rimetto alla relazione svolta in Commissione dal collega Pezzoni. Non mi dilungherò sugli aspetti della convenzione di cui, peraltro, l'Assemblea si è già occupata. Infatti, il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera e successivamente modificato dal Senato. Debbo osservare che la conferenza di cui al provvedimento si è svolta a Roma dal 29 settembre al 10 ottobre 1997 e, quindi, l'Italia ha già sostenuto le spese previste dal provvedimento. Mi limito quindi a sottolineare che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento sono di carattere tecnico, relative solo alla copertura finanziaria. Ci auguriamo peraltro che questa Camera possa approvare il provvedimento al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole Leccese e, in particolare, alla sollecitazione ad una approvazione del provvedimento in tempi brevi, tenendo conto che la Conferenza delle parti si è già svolta a Roma con successo e che essa ha già avuto dei seguiti. Riteniamo inoltre che ciò possa utilmente sollecitare l'azione del Governo italiano e, più in generale, della società del nostro paese nella battaglia contro la desertificazione e sulle questioni ambientali che, come è noto, diventano sempre più urgenti nella comunità internazionale.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2443 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (approvato dal Senato) (4074) (ore 15,26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4074)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il provvedimento in esame segna una tappa ulteriore nel processo di intensificazione dei rapporti fra l'Italia e la Slovenia. Questo tipo di accordo, che è già stato sottoscritto dall'Italia con altri paesi in sede bilaterale, ha l'obiettivo di sviluppare la cooperazione militare, con particolare riferimento all'attuazione delle delibere dell'OSCE e all'azione dell'ONU, relative al mantenimento della pace e della sicurezza in ambito internazionale.

I due paesi si impegnano, inoltre, ad effettuare una valutazione comune sull'assetto strategico dell'Europa centrale, orientale e mediterranea. In particolare, il dibattito in Commissione si è soffermato sugli articoli 4 e 5, quelli cioè che definiscono le modalità organizzative di carattere tecnico-militare; tra l'altro, tali articoli prevedono l'istituzione di un comitato misto che ha il fine di promuovere la cooperazione tecnica ed industriale. La Commissione ha dovuto modificare l'articolo 3 a seguito del parere reso dalla Commissione bilancio; si tratta di una modifica di carattere tecnico che interviene sulla dotazione finanziaria.

Devo rilevare che diversi componenti della Commissione, e in particolar modo il collega Niccolini, hanno richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sul fatto che i numerosi accordi bilaterali sottoscritti fra Italia e Slovenia non hanno ancora risolto il contenzioso tuttora aperto con quest'ultimo paese.

Ovviamente, ci auguriamo che il provvedimento in esame venga approvato al più presto da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, ringrazio il relatore per la corretta interpretazione dei miei interventi in Commissione, ma non posso esimermi dallo svolgere le stesse considerazioni in Assemblea, ricordando un fatto ulteriore.

Nel prosieguo della seduta si svolgerà la discussione di un provvedimento di ratifica di un'altra convenzione fra l'Italia e la Slovenia, concernente la cooperazione scientifica. Il gruppo che rappresento è favorevole anche ad essa, ma pure in

quella circostanza ricorderà, così come al momento del voto, che è tuttora aperto un contenzioso relativo ai beni abbandonati dagli esuli negli anni 1943-1945, anzi fino al 1954.

Nel contempo, desidero ricordare, soprattutto al Parlamento, ma anche al Governo, che il 1° dicembre di quest'anno il mio gruppo ha presentato una mozione a proposito di una foiba scoperta nel novembre del 1998 a Montenero, località a 40 chilometri da Gorizia. Con tale mozione, abbiamo chiesto al Governo di informarsi presso il Governo sloveno per sapere se in quella foiba fossero morti degli italiani, se fossero stati gettati vivi o morti, di chi fossero i cadaveri, in modo da poterli onorare dando loro degna sepoltura e così chiudere il capitolo delle foibe, che ha incrinato e che incrinerà, finché non faremo chiarezza, i nostri rapporti con la Slovenia, e soprattutto quelli fra gli abitanti di confine.

Tutti i rapporti fra l'Italia e la Slovenia vanno senz'altro ampliati, tutelati e portati avanti in funzione dell'integrazione europea della Slovenia; quest'ultima è una ricchezza per il nord-est d'Italia e quindi per l'Italia stessa. Non per questo, però, possiamo dimenticare quel che è accaduto. Non mi si dica che sono passati cinquanta anni, perché per chi ha avuto il papà, la mamma o un fratello gettato vivo in una foiba cinquanta anni non sono nulla. Se il Governo farà chiarezza su quanto avvenuto, sarà molto più facile mantenere rapporti con la Slovenia ed arrivare all'approvazione della famosa legge di tutela della minoranza slovena, attualmente all'esame della I Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4074)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo, in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2424 –
Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996 (approvato dal Senato) (4166) (ore 15,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4166)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Fei, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SANDRA FEI, *Relatore.* Signor Presidente sottrarrò alcuni minuti all'Assemblea per svolgere questa relazione, ma quello al nostro esame è un disegno di legge talmente importante che credo non si possa fare a meno di svolgere la relazione.

La nuova Carta sociale europea, che modifica la Carta adottata a Torino il 18 ottobre 1961, risulta firmata da 13 Stati membri. I ritardi nella firma dei vari

paesi sono dovuti in prevalenza alla valutazione da parte dei singoli Stati membri dell'opportunità di accettare soltanto alcune parti della Carta stessa.

Voglio ricordare, inoltre, che esiste un consistente numero di Stati che non ha ancora ratificato la precedente versione della Carta. Si tratta, in generale, di paesi dell'Europa centro-orientale, entrati soltanto di recente a far parte del Consiglio d'Europa, e che, pertanto, presentano tendenziali difficoltà ad assicurare standard minimi di protezione sociale.

Tra i paesi occidentali l'unico che non ha ancora ratificato la precedente Carta è la Svizzera, che tuttavia ha firmato la convenzione già nel maggio del 1976.

Altri paesi, e tra questi in particolare il Regno Unito, pur avendo ratificato la Carta del 1961, hanno dato a questa una attuazione limitata, a causa dell'adozione di una politica sociale improntata ad indirizzi diversi rispetto a quelli prevalenti in sede europea.

Per quanto riguarda l'attuazione della Carta del 1961, si osserva che l'Italia ha accettato tutte le obbligazioni in essa previste, pur non riuscendo a rispettarne alcune. È tuttavia necessario precisare che il nostro paese in taluni settori è riuscito a travalicare la stessa portata della Carta del 1961, tanto da essere uno dei paesi promotori della sua revisione.

Tra i settori per i quali l'Italia può essere considerata ancora in ritardo, si segnalano i seguenti: il diritto dei lavoratori migranti e delle loro famiglie alla protezione e all'assistenza (in questo settore la Carta del 1961 prevede il riconoscimento di una serie di diritti che non sono stati integralmente recepiti dalla legislazione vigente); il diritto dei minori e degli adolescenti alla protezione (infatti, non tutte le obbligazioni in materia di tutela del lavoro minorile sembrano essere rispettate); il diritto all'indennità di disoccupazione (la legislazione vigente, infatti, non prevede forme di aiuto ai disoccupati nei termini stabiliti dalla Carta sociale europea). Soltanto con il recente collegato alla finanziaria del 1998 si è deciso di introdurre nell'ordinamento la figura del

reddito di inserimento che, tuttavia, persegue finalità diverse dall'indennità di disoccupazione.

La nuova Carta sociale mira a realizzare una migliore garanzia a livello internazionale dei diritti economici e sociali fondamentali tenendo conto dell'evoluzione che, nel frattempo, è avvenuta nel campo del diritto del lavoro e nella concezione delle politiche sociali.

La Carta sociale, così riveduta, rappresenta un trattato internazionale completo che raggruppa in un unico strumento il *corpus* dei diritti garantiti dalla Carta del 1961 e dal protocollo addizionale del 1988, i nuovi articoli predisposti dal comitato *ad hoc* ed alcuni emendamenti al vecchio testo che riguardano, in particolare, il rafforzamento del principio di non discriminazione e un più alto livello di protezione delle lavoratrici madri, dei fanciulli e delle persone disabili.

Dal punto di vista strutturale, la Carta sociale riveduta consta di sei parti e di un annesso. La prima parte elenca sinteticamente gli obiettivi di politica sociale che le parti si impegnano a perseguire e che vengono esplicitati in modo più dettagliato nei 31 articoli della seconda parte, che disciplinano altrettanti diritti di natura economico-sociale. Rispetto alla Carta del 1961, nel nuovo testo vengono riconosciuti dodici diritti in più, i cosiddetti « nuovi diritti ».

Nella terza parte, a partire dalla quale gli articoli sono contrassegnati da una lettera dell'alfabeto, si stabilisce il minimo di obbligazione che ciascuna parte è tenuta ad accettare e quindi a notificare al segretario generale del Consiglio d'Europa al momento del deposito dello strumento di ratifica (articolo A). L'articolo B individua i legami della nuova Carta sociale con quella del 1961 e con il protocollo addizionale del 1988. La quarta parte prevede lo stesso meccanismo di controllo istituito per l'attuazione della Carta del 1961 e successivamente modificato dal protocollo di emendamento del 1991. Per quanto concerne il sistema dei reclami collettivi, l'articolo D si ricollega al protocollo addizionale del 1995. La

quinta parte si apre con il riconoscimento del principio di non discriminazione (articolo E). Sono inoltre previste dall'articolo F alcune deroghe agli obblighi sanciti nella Carta, in caso di guerra o di pericolo pubblico, mentre l'articolo G stabilisce che i diritti e i principi enunciati nelle prime due parti della Carta non possono essere oggetto di restrizioni o limitazioni non specificate, salvo eccezioni giustificate da motivi di ordine pubblico e buon costume, di sicurezza nazionale e di salute pubblica. Le disposizioni della nuova Carta sociale non pregiudicano, ai sensi dell'articolo H, le norme di diritto interno e quelle contenute in accordi internazionali bilaterali o multilaterali che si rivelino più favorevoli nei confronti delle persone tutelate. L'articolo I schematizza i mezzi di attuazione degli impegni sottoscritti dalle parti, mentre l'articolo J illustra in modo dettagliato la disciplina relativa agli emendamenti. La sesta ed ultima parte contiene le clausole finali di rito concernenti le vicende e l'applicazione territoriale della Carta. L'entrata in vigore è subordinata alla preventiva ratifica di almeno tre Stati membri del Consiglio d'Europa. La facoltà di denunciare la Carta non può essere esercitata prima che sia intercorso un periodo di cinque anni dall'entrata in vigore o prima dello scadere di ogni altro ulteriore periodo di due anni. L'articolo O, infine, definisce i compiti del segretario generale del Consiglio d'Europa depositario della Carta. L'applicazione della Carta sociale europea riveduta non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In Commissione sono state sollevate, anche dal relatore, alcune questioni concernenti alcuni articoli del provvedimento in esame. Il relatore, però, ritiene inutile in questa sede ritornare sulle stesse questioni, confidando nelle risposte soddisfacenti che il Governo ha saputo fornire; d'altronde, esse sono state ampiamente riportate dai resoconti in Commissione. Il relatore considera invece più importante in questa sede dedicarsi o concentrarsi su alcune valutazioni, già accennate in Commissione e che hanno trovato un consenso

generale, su alcuni punti di tipo politico, peraltro già sollecitati dallo stesso Consiglio d'Europa.

Sfortunatamente, più della metà degli Stati membri non ha ancora ratificato il documento di base del 1961; conseguentemente, l'obiettivo di un trattamento identico nel campo dei diritti sociali e dei diritti dell'uomo tradizionali non è stato ancora raggiunto. Alla vigilia del cinquantesimo anniversario del Consiglio d'Europa, è indispensabile che l'Italia intensifichi gli sforzi per l'adozione di norme sociali europee comuni, stimolando una campagna di ratifiche. La proposta del Consiglio d'Europa, orientata verso l'adozione di un comitato di esperti indipendenti per una Corte europea dei diritti sociali, modificando quindi la composizione e lo statuto, dovrebbe essere presa in alta considerazione dal nostro Governo.

In effetti, la Carta sociale europea svolge un ruolo importante per le nuove sfide economiche e sociali. Tra queste, il relatore ne identifica alcune di estrema importanza. La mondializzazione dell'economia e dei mercati finanziari, nonché la crescente importanza dei mercati mondiali hanno ripercussioni ancora non valutate sufficientemente sullo sviluppo dell'economia interna dei paesi.

D'altro canto, la modernizzazione rapida dell'economia e la sua internazionalizzazione contrastano ancora, troppo spesso, con una trasformazione più lenta delle strutture sociali, troppo ancorate a tradizioni e modelli di normative nazionali ormai ampiamente dimostratesi inadeguate. Il nuovo significato che sta acquisendo il lavoro modifica le prospettive future della società e dell'individuo: vedi, ad esempio, la disoccupazione che dilaga in molti paesi europei, l'alternanza dei periodi di lavoro e di disoccupazione che annulla la probabilità di occupare un impiego stabile a vita, la formazione permanente che assume un rilievo non trascurabile. Inoltre, vi è la constatazione di cambiamenti, a volte drastici, nelle relazioni sociali: l'importanza della famiglia sta cambiando e il numero delle famiglie monoparentali aumenta. Ancora,

vi è una valutazione non ancora adeguata della coesione sociale in società come la nostra, caratterizzate da povertà e disoccupazione crescenti, ma anche dall'aumento del numero delle persone anziane e dipendenti.

La Carta sociale europea ed i suoi protocolli devono diventare un riferimento per tutta l'Europa, in modo da creare un solco per l'elaborazione di nuovi strumenti legislativi e contrattuali, nazionali ed europei, che contribuiscano ad una maggiore maestranza politica e sociale che permetta l'adeguamento istantaneo delle mutazioni in corso. Bisogna, quindi, per raggiungere l'obiettivo politico che la Carta sociale europea si propone, moltiplicare gli sforzi e l'Italia, in prima linea, deve cercare di concentrarsi su tre punti fondamentali: incoraggiare con determinazione la ratifica negli altri paesi della Carta sociale europea, migliorare la trasparenza e l'accesso della procedura, migliorare l'attuazione, l'applicabilità e le possibilità di controllo.

Si chiede quindi al Governo italiano di sostenere la campagna che il Consiglio d'Europa ha già attuato in favore della Carta sociale europea, partecipando attivamente anche a tutti i seminari organizzati nei paesi non ancora firmatari e nei nuovi Stati membri: la Commissione, quindi, confida nella serietà con cui il Governo porterà avanti tale processo, così come suggerito dal Consiglio d'Europa, e promette di seguire con grande attenzione il seguito di tale operato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non si limita ad associarsi alla relazione, che condivide, ma intende esprimere anche un vivo apprezzamento per la tensione e la puntualità con le quali l'analisi è stata compiuta. Desidero inoltre, soprattutto, accogliere un invito molto forte, che condividiamo, ad impegnarci affinché la ratifica della Carta sociale abbia luogo in tutti i paesi europei e

perché le conseguenze derivanti dal documento vedano l'Italia in primo piano.

Il Governo condivide questa raccomandazione e la fa propria. Per quanto ci riguarda, rassicuriamo la Camera che faremo tutto ciò che sarà necessario, anche in collaborazione con i ministeri del lavoro e per la solidarietà sociale, affinché il nostro impegno sia pari a quello auspicato dal relatore.

SANDRA FEI, *Relatore*. Possibilmente, aggiornando la Camera!

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2621 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996 (approvato dal Senato) (4223) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4223)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Calzavara, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Signor Presidente, questa convenzione, che fa seguito all'accordo di partenariato ratificato da questa Assemblea nel 1997, prevede di evitare doppie tassazioni ed imposizioni sui redditi prodotti dai soggetti residenti in uno dei due Stati sottoscrittori, nonché uno scambio informativo reciproco per evitare l'evasione fiscale. La convenzione consta di 33 articoli e di un protocollo addizionale che specifica il contenuto di alcuni articoli; inoltre ricalca il modello standard di accordo dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Nell'articolato vengono delimitati i campi di applicazione della convenzione e sono precisate le definizioni delle parti contraenti; si trattano, quindi, vari aspetti in materia di imposizione e redditi, utili delle imprese, dividendi e utili societari. Vengono poi rese esplicite le norme riguardanti i beni immobili e patrimoniali; successivamente sono anche definiti i metodi per evitare le doppie imposizioni con il principio di non discriminazione soltanto però nei confronti dei soggetti nazionali e istituzionali degli Stati contraenti. Si riportano, inoltre, i privilegi fiscali dei funzionari diplomatici o consolari, secondo le norme del diritto internazionale. Infine, viene prevista la procedura per risolvere amichevolmente eventuali controversie; è prevista anche la denuncia dell'accordo, con un preavviso di almeno 6 mesi fra le parti contraenti. Non vi sono oneri a carico del bilancio dello Stato per l'esecuzione di tale accordo.

Per ulteriori dettagli, rimando al testo dell'intervento svolto in Commissione esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315) (ore 15,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati e illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4315)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Leoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO LEONI, *Relatore*. Signor Presidente, la convenzione UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati è stata adottata a Roma il 24 giugno 1995. Su richiesta dell'UNESCO, il progetto è stato elaborato dall'UNIDROIT, Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Nel 1994 esso ha sottoposto il testo definitivo alla conferenza diplomatica, che si è svolta a Roma dal 7 al 24 giugno del 1995, su convocazione del Governo della Repubblica italiana, depositario della convenzione. Essa ha lo scopo di ovviare ad alcune delle problematiche che hanno fortemente limitato l'efficacia della convenzione UNESCO sulle misure da adottare per prevenire e vietare l'illecita importazione, esportazione e trasferi-

mento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre del 1970 e ratificata in Italia ai sensi della legge 30 ottobre 1975, n. 873.

Considerata la scarsa adesione che quella convenzione aveva raccolto presso i paesi cosiddetti importatori di beni culturali, l'UNESCO, su proposta dell'UNIDROIT, ha deciso di promuovere l'elaborazione di un nuovo testo che, senza sostituirsi al precedente, prevedesse una disciplina essenziale, ma idonea a garantire la restituzione dei beni culturali rubati ai proprietari ed il ritorno dei beni culturali illecitamente esportati nei paesi di provenienza.

L'Italia è il paese che più di ogni altro si è impegnato per l'adozione della suddetta convenzione, avendo convocato la conferenza diplomatica, accettato la funzione di depositario e avendo firmato tra i primi. La ratifica della convenzione, quindi, appare necessaria, anche al fine di assolvere compiutamente il compito che il nostro paese si è assunto di fronte alla comunità internazionale.

La convenzione UNIDROIT dovrebbe costituire, inoltre, un efficace deterrente contro il traffico di beni culturali, soprattutto perché impone una particolare cautela al momento dell'acquisto. Ne dovrebbe risultare rafforzato il commercio legale, come ha affermato durante la conferenza diplomatica lo stesso rappresentante dell'associazione internazionale dei mercanti d'arte, il quale ha partecipato ai lavori in qualità di osservatore.

Per questi motivi chiedo all'Assemblea di esprimere il proprio consenso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle dichiarazioni del relatore Leoni. Aggiungo, per informazione della Camera, che l'anno scorso è stato raggiunto il *quorum* per l'entrata in vigore della legge, avvenuta il 22 luglio dello scorso anno.

Manca però ancora, ed è importante, la ratifica del paese che ha ospitato la

convenzione stessa, cioè il nostro, e questa è una ragione in più per sollecitare l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, anche in questo caso arriviamo ultimi, come purtroppo accade spesso in questi casi.

Intendo fare soltanto due riflessioni su questo provvedimento, che approviamo nello spirito e nelle finalità. La relazione tecnica dà una spiegazione scarna della copertura finanziaria dell'onere, superiore ad un miliardo di lire annue per tre anni, per l'indagine e la custodia del bene e l'identificazione del possessore del bene illegalmente uscito da un altro Stato. Sarebbe forse opportuno conoscere quali siano le voci che incidono sulla spesa prevista sotto la generica formula « apposite ricerche » e in che modo siano stati quantificati tali oneri. L'articolo 4 afferma che lo Stato si accolla un indennizzo a favore del possessore del bene trafugato, se questi dimostra la sua buona fede; sarebbe proprio necessaria in questo caso una disposizione più precisa sulle modalità, la quantificazione ed il controllo di quanto si propone.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1488
— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (approvato dal Senato) (4605) (ore 15,52).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4605)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta dal collega Fronzuti in Commissione, sulla quale si è registrato il consenso unanime della Commissione stessa. Chiedo, quindi, che la Camera esprima il proprio consenso sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni del relatore. D'altra parte, sull'argomento la Camera e il Governo avranno altre occasioni per sviluppare ed aggiornare la discussione anche rispetto alla data dell'accordo. Ritengo, pertanto, che ci si possa fermare a quanto affermato nella relazione a cui ha fatto riferimento l'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intendo solamente precisare che in Commissione avevamo manifestato alcune nostre perplessità e, in attesa di avere

ulteriori notizie, ci eravamo astenuti nella votazione. Tuttavia, esprimerò queste perplessità in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2689 –
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di
collaborazione culturale e scientifica
tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di
Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (approvato dal Senato) (4768)
(ore 15,54).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A. C. 4768)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, questo provvedimento presenta i contenuti tipici degli accordi bilaterali volti a sviluppare la collaborazione e la cooperazione culturale e scientifica fra l'Italia e altri paesi. I settori prioritari di attuazione di questo accordo sono l'istru-

zione e l'insegnamento della lingua, la cooperazione interuniversitaria, la partecipazione a manifestazioni culturali e scambi di artisti.

È inoltre prevista l'offerta di borse di studio a studenti e laureati di ciascun paese.

Le due parti si impegnano, inoltre, a promuovere la cooperazione scientifica e tecnologica tra istituti scientifici, centri di ricerca e università dei due paesi.

Si tratta di un accordo che ha registrato in Commissione un consenso a larghissima maggioranza: solo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, si è astenuto.

Vista l'urgenza e considerate le date in cui l'accordo è stato sottoscritto, chiediamo che l'Assemblea lo ratifichi rapidamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a quanto riferito dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2903 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (approvato dal Senato) (4772) (ore 15,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4772)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è di grande rilevanza, perché è volto ad istituire una banca di sviluppo regionale per attirare gli investitori stranieri e favorire la cooperazione economica tra arabi ed israeliani.

Ovviamente, con tale provvedimento si potrà dare un impulso al processo di pace in Medio Oriente. Si tratta di un progetto che ha avuto origine dalla Conferenza economica di Casablanca del 1994, alla quale hanno partecipato sessantuno Governi ed oltre 1.100 rappresentanti del mondo imprenditoriale.

La banca è destinata ad essere l'unica istituzione mediorientale ad annoverare, tra i suoi membri, lo Stato di Israele.

Al secondo vertice economico per il Medio Oriente ed il Nord Africa, che si è tenuto ad Amman nel 1995, l'istituzione della banca è stata una delle questioni più dibattute e si è arrivati alla determinazione che sarebbe opportuno, proprio per dare impulso al processo di pace in Medio Oriente, istituire al più presto questo nuovo organismo.

La banca dovrà sostenere progetti che abbiano un impatto significativo a livello regionale, rappresentando, inoltre, un *forum* per la cooperazione economica e per il coordinamento delle politiche economiche regionali.

Il dibattito in Commissione è stato articolato e approfondito; tuttavia, alla fine, si è registrato un consenso largamente maggioritario e, quindi, chiediamo che l'Assemblea esprima il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa a quanto affermato dal relatore e sottolinea l'urgenza della ratifica, in quanto essa può condizionare lo svolgersi degli eventi che sono determinati dalle ratifiche stesse, dal loro numero e dalla sottoscrizione del capitale relativo alla banca.

La piena entrata in funzione della banca per lo sviluppo, è una delle componenti essenziali di quella strategia politica dell'Italia, che si riferisce al Medio Oriente e al Mediterraneo. Quindi, più ancora che per le ragioni tecniche, di per sé rilevanti, esiste una ragione politica di strategia generale, che richiede che l'Italia, sulle questioni che riguardano il Mediterraneo ed il Medio Oriente, approvi rapidamente questo accordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, l'argomento merita alcune considerazioni, vista l'urgenza e l'importanza della strategia politica e finanziaria con la quale si impegna il nostro paese.

Come rappresentante del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, desidero fare alcune precisazioni.

La cooperazione multilaterale allo sviluppo, ovvero uno degli strumenti di politica internazionale dell'Italia, si articola principalmente in tre direttrici: banca e fondi di sviluppo (partecipazione al fondo con una quota); attività di cooperazione attraverso l'Unione europea; organismi delle Nazioni Unite (contributi volontari o quote dovute).

Vi sono, quindi, diversi canali per poter contribuire a tale sviluppo.

In base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, il Ministero del tesoro « cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale ed assicura la partecipazione finan-

ziaria alle risorse di detti organismi ». In generale, si prevede che la partecipazione italiana a banche e fondi a carattere multilaterale avvenga con la modalità del dono (di competenza del Ministero degli affari esteri) e del credito d'aiuto (di competenza del Ministero del tesoro).

La partecipazione dell'Italia a questi organismi, come del resto quella degli altri paesi non appartenenti alla regione, ha una motivazione di fondo molto pratica: se da un lato permette ad un paese dell'area regionale di godere di un flusso considerevole di capitale che lo mette nella condizione di realizzare iniziative che da solo non potrebbe effettuare, dall'altro diventa uno strumento per permettere ad aziende di paesi non appartenenti alla regione di allargare il loro campo operativo.

La Banca per la cooperazione nel Medio Oriente e Nord Africa è un organismo di dimensione minore, di recente istituzione, che opera su base subregionale. La banca è stata istituita in seguito ad una serie di incontri svoltosi a partire dal 1996. Le banche di sviluppo non hanno ovviamente scopo di lucro; periodicamente il loro capitale viene incrementato per permettere loro di aumentare il portafoglio prestiti.

L'Italia è tra i maggiori paesi donatori non appartenenti alla regione: al primo posto troviamo gli Stati Uniti, al secondo il Giappone, al terzo la Russia ed al quarto, appunto, l'Italia. I paesi della regione membri della banca sono invece l'Algeria, l'Egitto, Israele, la Giordania, il Marocco, la Palestina e la Tunisia. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota capitale del 5 per cento, pari a 250 milioni di dollari USA.

La banca è stata concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione e promuovere lo sviluppo economico e sociale e quello del settore privato.

Per quanto riguarda il debito internazionale, il problema ha avuto inizio verso gli anni sessanta-settanta. Negli anni ottanta è divenuto chiaro che molti paesi debitori non erano in grado di rifondere i prestiti ricevuti, quindi le banche inter-

nazionali sono intervenute per aiutarli a pagare gli interessi sui debiti e per ristrutturare i debiti stessi. L'aiuto delle banche internazionali è però possibile solamente se i paesi accettano i programmi di aggiustamento strutturale: sostanzialmente, si ristruttura il debito attraverso l'accumulo di valute pesanti, diminuendo le importazioni, aumentando le esportazioni, risanando la spesa pubblica. Conseguentemente, si ha l'apertura delle strutture economico-produttive ai capitali stranieri, attraverso programmi di privatizzazione.

Oltre alle banche internazionali, vi è il club di Parigi, che riunisce paesi creditori e paesi debitori.

Tale premessa sul debito internazionale era necessaria per comprendere le ricadute negative dei debiti contratti. Due sono le aree del pianeta particolarmente interessate alla questione del debito internazionale e che hanno applicato le regole di riforma strutturale dettate dall'International monetary fund: in primo luogo l'America latina, che dedica al pagamento del costo del servizio del debito il 50 per cento del valore delle proprie esportazioni annuali, quindi una quota considerevole; in secondo luogo l'Africa, dove un paese come l'Algeria fa fronte al costo del servizio del debito pagando addirittura il 70 per cento del valore delle esportazioni. Si evidenzia come queste aree siano anche tra quelle maggiormente instabili del pianeta. Con ciò non si vuole affermare che l'instabilità politica, sociale ed economica dei paesi di quelle aree sia causata dalle politiche macroeconomiche della World bank e dell'International monetary fund, ma che sicuramente il problema del debito internazionale concorre a rendere queste aree instabili, con conseguenze anche per i paesi sviluppati.

Infatti la situazione economica disastrosa, sommata alla grave situazione sociale, concorre a lasciare ampi spazi di manovra ai fondamentalisti islamici, da una parte, e alla degenerazione terroristica, dall'altra (nel caso dell'Algeria), o alla criminalità internazionale che opera

nel settore del narcotraffico in paesi come la Colombia, il Perù e la Bolivia, nei quali il servizio del debito è pagato in parte con i proventi della droga ed i Governi e le Banche centrali, pur conoscendo l'origine dei depositi in dollari, preferiscono non intervenire (purtroppo questo è un dato di fatto). I tassi di cambio ufficiali — ricordo in proposito la relazione dell'onorevole Cherchi — sono fissati nella strada a seconda delle entrate per lo smercio della cocaina.

Il credito italiano si è orientato in maniera considerevole, anche in seguito ad iniziative politiche, verso i paesi dell'America latina, quali Argentina, Brasile, Venezuela, Perù e Colombia.

Vorrei ricordare, infine, i controlli che il Parlamento dovrebbe effettuare in materia di cooperazione internazionale. L'articolo 6 della legge 18 maggio 1998, n. 160, che modifica l'articolo 4 della legge 26 febbraio 1997, n. 49, prevede la trasmissione al Parlamento di una relazione annuale predisposta dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto — lo sottolineo: di concerto — con il ministro degli affari esteri. In altro tipo di relazioni il Governo deve rendere conto delle politiche e delle strategie adottate e dei criteri seguiti nell'erogazione dei crediti da parte delle banche internazionali, evidenziando le posizioni assunte in merito dai rappresentanti italiani. Negli ultimi anni le banche italiane, anche a seguito di iniziative politiche, si sono orientate a finanziarie massicciamente oltre al Messico, i cui crediti sono diminuiti bruscamente nel 1995 a seguito della crisi economica, alcuni paesi dell'America latina ricordati poc'anzi (Argentina, Perù, Brasile, Colombia e Venezuela).

Nel chiedere un maggiore impegno del Governo su tale questione, ricordo gli impegni precisi già assunti, che se non sono stati proprio disattesi, sono stati comunque dimenticati. A tale riguardo ricordo gli atti di sindacato ispettivo presentati sulla questione: l'ordine del giorno Danieli n. 9/1688/1, approvato dall'Assemblea il 10 luglio 1996; l'ordine del giorno

Leccese n. 0/4356/Tab. 6/1/III, approvato dalla Commissione affari esteri e comunitari il 29 novembre 1997; l'ordine del giorno Pezzoni n. 0/4356/Tab. 6/4/III, approvato dalla Commissione affari esteri e comunitari il 29 novembre 1997; la mozione Cherchi n. 1-00023, approvata dall'Assemblea il 22 settembre 1997; e la risoluzione De Benetti n. 6-00049, approvata dall'Assemblea il 27 maggio 1998. Chiedo che tali atti di sindacato ispettivo siano tenuti in considerazione per un più proficuo controllo da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (4878) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4878)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, Onorevole Leoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO LEONI, Relatore. La risoluzione n. 825 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite istituisce il tribunale internazionale competente per le gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori dell'ex Jugoslavia.

L'attività del tribunale, che ha sede a L'Aja, è disciplinata da uno statuto che indica la fattispecie di violazione del diritto umanitario e le competenze del tribunale per il perseguimento delle persone responsabili di dette violazioni commesse nei territori dell'ex Jugoslavia dal 1991.

Gli Stati membri sono tenuti a collaborare seguendo le richieste del tribunale relativamente all'acquisizione di prove, all'identificazione, alla individuazione, all'arresto, alla detenzione, alla consegna e al trasferimento delle persone.

L'Italia fu tra i primi paesi europei ad adeguare la propria legislazione con il decreto-legge del 28 dicembre 1995, convertito con modifiche nella legge 14 febbraio 1994, n. 120. Il ministro di grazia e giustizia è l'interlocutore del tribunale ai fini della cooperazione ed è stabilita la prevalenza della giurisdizione del tribunale internazionale su quella nazionale.

Il presente disegno di legge, già approvato dal Senato, ratifica l'accordo tra il Governo italiano e le Nazioni Unite, firmato a L'Aja il 6 febbraio 1997, teso a rendere esecutive le sentenze del tribunale in conformità con quanto stabilito dal suo statuto. L'articolato interviene poi sulla durata e sulle condizioni della detenzione, sulla eventualità di misure alternative, sulla trasmissione di informazioni, sui casi di evasione e di decesso, sulle spese di trasferimento e su quelle relative all'esecuzione della sentenza.

La Commissione ha accolto un emendamento presentato dal Governo, che tende a disciplinare l'arresto, in caso di urgenza (una fattispecie non prevista nella legge del 1994), della persona ricercata in

base ad un provvedimento di custodia cautelare emesso dal tribunale internazionale.

La Commissione all'unanimità ha dato mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in oggetto; per tale motivo chiedo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche questo provvedimento merita un'attenzione particolare da parte della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Relativamente al disegno di legge n. 4878, di cui oggi iniziamo la discussione, concernente la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997, desideriamo porre l'accento sull'istituzione di detti tribunali delle Nazioni Unite, che hanno il compito (riproponendo la formula di Norimberga) di giudicare persone accusate di aver commesso o di essere stati complici consenzienti di crimini gravi per la loro efferatezza, sistematicità o vastità contro la popolazione civile e che possono essere etichettati come crimini contro l'umanità.

Si ricorda che nel ventesimo secolo il massacro di massa venne razionalizzato. L'introduzione del servizio militare obbligatorio e il processo tecnologico furono causa, da un lato, di espansione dei conflitti di monopolizzazione e rafforzamento dell'apparato statale e, dall'altro, portarono gli Stati a regolamentare le loro guerre con accordi o leggi internazionali,

come poi avvenne nel 1907, a L'Aja con la convenzione sull'ordinamento della guerra terrestre.

Ciò che la seconda parte del ventesimo secolo ha visto è un nuovo genere di guerra di massa, particolarmente cruenta e sempre più frequente: quella civile che, fino al crollo del muro di Berlino, nella logica dei due blocchi contrapposti, fu strumento di politica estera delle grandi potenze.

Le fazioni in lotta erano, al contempo, pedine di un gioco ben più vasto dei confini nazionali in cui il conflitto aveva luogo.

Come in molte situazioni, vi è però anche un altro registro di lettura: dalla guerra, metodo con cui si sono arricchite, senza fare retorica o atto d'accusa, molte delle grandi famiglie industriali della terra, si è ora passati ad una forma di dominio internazionale meno cruenta e altamente più redditizia.

La globalizzazione dell'economia e delle finanze permettono a chi fa parte dei vari club di Stati o imprenditori un vasto dominio dei mercati dei propri interessi: ciò, in definitiva, era il fine di molte guerre del passato.

La guerra, quando è in atto, è momento di disturbo per i mercati finanziari; nelle fasi postbelliche è invece occasione di investimenti e di appalti per la ricostruzione, quindi di lavoro. Per gli operatori economici e finanziari è comunque molto più redditizio, anche perché non soggetto a restrizioni, agire in un sistema internazionale stabile e tranquillo, scevro da situazioni di disturbo, specialmente se queste possono prolungarsi nel tempo con evoluzioni non prevedibili e non controllabili. La guerra è, in definitiva, una perdita di investimenti e di mercati finanziari.

La ratifica in oggetto è un accordo con il quale l'Italia si impegna a dare un'esecuzione a condanne inflitte dal tribunale internazionale, previa sottoposizione della richiesta alle competenti autorità nazionali, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, convertito

nella legge 14 febbraio 1994 n. 120, recante disposizioni in materia di cooperazione.

L'articolo 27 dello statuto del tribunale internazionale, annesso alla risoluzione n. 827 del Consiglio di sicurezza del 25 maggio 1993, stabilisce che la pena inflitta dal tribunale debba essere scontata in uno Stato individuato dal tribunale medesimo tra quelli presenti nella lista che abbiano espresso al Consiglio di sicurezza la loro disponibilità ad accettare persone condannate dal tribunale. Lo Stato può, successivamente alla condanna, informare il tribunale che non vi è la possibilità di dare corso alla sentenza (ciò è previsto dall'articolo 10).

Le spese di trasferimento del condannato sono a carico del tribunale, mentre quelle derivanti dall'esecuzione della sentenza sono a carico dello Stato richiesto, salvo accordi diversi. Vale però la pena di ricordare che, nel caso di azioni criminali compiute nella ex Jugoslavia, i mandanti governativi sono ancora a piede libero ed hanno chiaramente mostrato al mondo che non verranno mai giudicati, almeno sino a che ciò non farà comodo alla comunità internazionale la quale — se intendiamo la volontà dei Governi — non pare essere particolarmente interessata ad agire. Basti pensare, per esempio, al processo contro Pinochet o ai tanti Capi di Governo di Stati africani ex colonie francesi, che, malgrado i crimini compiuti contro la dignità dell'uomo, ovvero dei loro popoli, sono stati accettati ed invitati nei consessi della comunità internazionale e dei singoli paesi.

L'istituzione di questi tribunali risponde ad un'esigenza più volte sostenuta dalla società civile e, talvolta, dai Governi che sono favorevoli a far condannare chi ha commesso azioni criminali di guerra o in tempo di pace particolarmente violente che abbiano concorso a mettere in pericolo la sicurezza della comunità internazionale.

È la volontà di dar voce al lamento di milioni di uomini, donne e bambini che in questo secolo sono stati vittime di atrocità inimmaginabili. Si tratta di crimini gravi

che hanno minacciato la pace, la sicurezza e lo *status quo* della comunità internazionale che, per scoraggiare il risorgere di situazioni analoghe, chiede la cooperazione internazionale per mettere fine all'impunità di coloro che perpetuano tali crimini, affermando che è dovere di ogni Stato esercitare la propria giurisdizione penale contro chi è responsabile di crimini internazionali. Ora, però, si debbono avviare discussioni non tanto sull'esigenza di autorizzare la ratifica di questi accordi (necessari anche dal punto di vista morale), quanto sul fatto che tali accordi debbono essere integrati da nuove disposizioni che li rendano veramente efficaci, credibili ed accettati a livello internazionale.

Concludo ricordando che la conferenza dei plenipotenziari delle Nazioni Unite sull'istituzione di un tribunale penale internazionale, tenutasi nella sede della FAO dal 15 al 17 giugno 1998, è passata purtroppo quasi inosservata dal Parlamento italiano e dalla III Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, è chiaro che anche il gruppo di forza Italia è favorevole alla ratifica ed alla esecuzione dell'accordo al nostro esame, ma credo che non possiamo esimerci dal rilevare come l'istituzione del tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia si stia dimostrando un atto di grande ipocrisia internazionale. Da una parte, accontentando l'opinione pubblica mondiale, diciamo che è giusto condannare i crimini che sono stati perpetrati in quella zona in un certo periodo (che non sono stati altro che la ripetizione di altri crimini commessi nella stessa zona in altre fasi storiche) ma, nello stesso tempo, sappiamo che le truppe dislocate nella Bosnia Erzegovina hanno l'ordine ufficiale di arrestare i criminali e l'ordine sotterraneo di non farlo.

Quando ci siamo recati a visitare quei paesi nel corso di una missione ufficiale durata molto tempo, nella quale abbiamo

seguito da vicino tutta una serie di operazioni, lo stesso comandante delle forze chiamate a vigilare sugli accordi di Dayton, che era un francese, ci disse che l'ordine ufficiale era di arrestare i criminali, mentre l'ordine che dava alle sue truppe era di non farlo, a meno che non li avessero incontrati per caso in un bar e che costoro, dopo averli visti due o tre volte, fossero rimasti.

L'ordine ufficiale, dunque, è di stare molto attenti perché, evidentemente, i personaggi alla Karadzic ed alla Mladic — persone di quel livello —, siano essi serbi, bosniaci o croati, hanno armi di ricatto e sono in possesso di informazioni che nel resto del mondo non debbono essere conosciute; quindi è meglio non arrestarli così non parlano. Ad essere arrestati sono i soggetti di secondo piano, i sergenti maggiori, quelli che hanno stuprato venticinque donne in una palestra o che hanno ammazzato tre persone, ma sempre eseguendo ordini superiori; ordini che non si saprà mai da chi siano stati impartiti, oppure, anche se ciò verrà reso noto, i responsabili non verranno mai arrestati.

Voteremo dunque a favore del disegno di legge di ratifica, sapendo però che si tratta di un grande atto di ipocrisia internazionale e gli avvenimenti che si stanno succedendo oggi nel Kosovo lo dimostrano.

Ancora una volta assistiamo all'impotenza dell'occidente a fermare stupri, stragi e quant'altro sta avvenendo in un altro territorio sempre, però, della stessa zona e sempre nella stessa logica: quella che guida la guerra dei Balcani dal 1990 ad oggi.

Teniamo allora presente questi dati. Voteremo a favore e speriamo che il tribunale possa funzionare, con la consapevolezza però che il grande contesto internazionale preferisce non sapere in quale *bunker* ed in quali ville quei personaggi siano nascosti, né dove stiano trascorrendo serenamente e tranquillamente la loro vita, avendo sulla coscienza migliaia e migliaia di morti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Intervengo per aggiungere qualche considerazione a quanto osservato dal collega di forza Italia, nella ricerca di ruoli complementari all'interno di un Polo che si trova tendenzialmente d'accordo.

Naturalmente anche alleanza nazionale è favorevole alla ratifica dell'accordo in oggetto. Il collega Niccolini ha però illustrato l'ipocrisia che spesso sta dietro questo tipo di ratifiche, considerando che, peraltro, questo Parlamento (posso testimoniare in qualità di membro della III Commissione) ha spinto il Governo ed è stato da stimolo affinché si arrivasse a questo tipo di accordo; la Commissione, forse, lo ha fatto con molto più idealismo di quanto non sia stato descritto dall'onorevole Niccolini.

Vorrei allora chiedere, senza alcuna volontà di polemica, che finalmente, visto che l'Italia ha bisogno di ricostruire una vera credibilità europea (che tutti i governi di passaggio difendono, ma che, tuttavia, come sappiamo benissimo, di fatto, quando si va a parlare all'estero e quando si deve riuscire ad ottenere qualcosa, non ha nella misura in cui invece potrebbe e dovrebbe avere), si faccia uno sforzo per contribuire a far sì che quella ipocrisia di cui si è detto venga meno, tanto più in un caso del genere, che riguarda paesi a noi molto vicini, dei quali in qualche modo ci dovremmo sentire responsabili, almeno nell'individuazione di fondamentali soluzioni di pace.

Credo che, se il Governo potesse prometterci seriamente e non in maniera ipocrita di lavorare con impegno per rendere più operativa e reale tale convenzione, anche i gruppi del Polo presenti in aula voterebbero a favore con molto più piacere e soddisfazione di quanto pensino di fare ora, senza le rassicurazioni del Governo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4878)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Leoni.

CARLO LEONI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo brevemente, data la portata del tema in esame. In questo momento, quale rappresentante del Governo, devo fare una distinzione: per un verso, registro con soddisfazione la tendenza all'accordo unanime sull'approvazione del provvedimento in discussione; per altro verso, registro una serie di raccomandazioni al Governo, che nello spirito condivido. Aggiungo, però, che proprio in queste settimane e in questi mesi vi sono molte altre sedi nelle quali si sta sviluppando una discussione politica assai impegnativa sull'area balcanica e sull'azione che l'Italia sta svolgendo in tale area, non solo ad opera del Governo ma anche su iniziativa del Parlamento, di missioni parlamentari, che contribuiscono alla detta azione.

Credo che materia di discussione ve ne sia, perché la situazione è complicata, difficile, continuamente esposta al riaccendersi di tensioni. Francamente, non penso che il Governo sia condiscendente verso alcun atteggiamento di ipocrisia. Non intendo escludere, in assoluto, che possano esservi atteggiamenti di tal genere, soprattutto in questo coacervo di contraddizioni rappresentato al momento dall'area balcanica; tali atteggiamenti, però, certamente non sono parte della politica che il Governo sta cercando di svolgere in modo molto trasparente, anche apprezzando il contributo che l'opposizione ha dato in diverse occasioni.

Ritengo che dobbiamo continuare così — è questo l'impegno che il Governo può assumere — misurandoci, quando è neces-

sario, anche con la difficoltà e la durezza delle situazioni, con gli elementi di rigore e di trasparenza che sono sempre più necessari e dei quali anche il Governo, per parte sua, deve farsi carico.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,28).

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere se sia possibile discutere subito, prima degli altri, il disegno di legge n. 5005, di ratifica della convenzione firmata ad Ottawa sulle mine antipersona.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, è possibile purché i colleghi siano d'accordo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005) (ore 16,29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto di impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997,

n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5005)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Occhetto.

ACHILLE OCCHETTO, *Relatore*. Signor Presidente, oggi noi siamo chiamati a compiere un atto di grande importanza per quanto riguarda le relazioni internazionali e la più alta civiltà dei rapporti tra i paesi, gli Stati e i cittadini e anche per risolvere quel problema, che noi tutti abbiamo sollevato con grande interesse e passione nel corso delle celebrazioni per la dichiarazione dei diritti dell'uomo, vale a dire la realizzazione piena dei diritti umani, in questo caso anche dei diritti dei bambini e delle persone più deboli.

Siamo chiamati a fare tutto ciò attraverso la ratifica della convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona. A questo proposito voglio ricordare ancora una volta che l'Italia detiene due primati. Il primo è un primato estremamente grave, triste, quello di essere stata all'avanguardia nella produzione e nello smercio delle mine; il secondo è invece un primato felice, quello di aver elaborato per prima una legge, considerata la più avanzata su scala internazionale, per la messa a bando di quelle stesse mine.

Malgrado ciò, oggi noi ci presentiamo purtroppo in ritardo per le discrepanze tra la normativa internazionale e la legge italiana. Naturalmente, noi abbiamo salutato come un grande evento l'approvazione e la firma da parte di moltissimi paesi della convenzione di Ottawa. Io stesso ho partecipato a quel momento importante con il ministro degli esteri Dini quando è stata apposta la firma a quella convenzione. Tuttavia, la convenzione si trova un passo indietro rispetto alla normativa italiana perché la nostra

legge non vieta solo le mine antipersona propriamente dette ma vieta anche tutte quelle mine che, pur avendo nome diverso, producono gli stessi effetti in quanto colpiscono la popolazione civile anche dopo decenni dalla conclusione del conflitto.

Grazie alla proficua collaborazione nella nostra Commissione, abbiamo cercato di prevenire l'inganno della possibile trasformazione dei meccanismi delle mine anticarro in antipersona e, quindi, in mine che colpiscono i civili anche molto tempo dopo la fine del conflitto. Si è trattato di un lavoro minuzioso, sostenuto con passione da tutte le forze politiche presenti in Commissione, dai tecnici ed anche dagli stessi produttori di mine che, stavolta, hanno messo le loro conoscenze al servizio della distruzione di quelle che tempo a dietro avevano costruito.

Successivamente, con grande sorpresa, noi abbiamo dovuto prendere atto di un disegno di legge governativo che rischiava di azzerare il valore aggiunto e la differenza positiva contenuta nella legge italiana con gravi rischi per la coerenza e la limpidezza della posizione assunta dal nostro paese, già ampiamente manifestata con parole alte e appassionate dallo stesso ministro degli esteri nel corso dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Correiamo, quindi, il rischio, dopo esserci presentati per primi ed aver espresso la nostra volontà di essere alla testa del grande movimento che portava alla realizzazione di questo importante atto per una nuova civiltà degli uomini, di essere sorpassati anche a causa di un inquietante ritardo.

Naturalmente, non si trattava di togliere nulla al grande e importantissimo valore della convenzione di Ottawa e al fatto che essa avesse tentato, trascinandoci con sé addirittura cento paesi, di trovare un minimo comune denominatore tra paesi molti diversi tra di loro e con problematiche diverse, con una diversa cultura anche rispetto ai problemi del disarmo, per giungere a questo importante atto. Non si trattava solo di mettere d'accordo quei paesi ma anche di supe-

rare le resistenze di importanti potenze, quali gli Stati Uniti d'America che non hanno ancora firmato questa convenzione.

Tuttavia, la convenzione di Ottawa esclude esplicitamente dai divieti le mine anticarro dotate di meccanismi antinnesco, illecite invece ai sensi della legge italiana. La nostra Commissione ha pertanto respinto con fermezza qualsiasi tentativo di uniformare la nostra normativa a quella contenuta nel disegno di legge. Per questo abbiamo presentato una serie di emendamenti, la cui logica — per dirla brevemente, perché credo che in questo importante e vivace dibattito d'aula conti soprattutto operare una sintesi del problema che abbiamo voluto sollevare — è quella di confermare e rafforzare la normativa italiana. Per questo, abbiamo lavorato con tenacia in due direzioni: la prima è quella di recepire i punti più alti della convenzione di Ottawa, cambiando anche a tal fine la nostra stessa legge e migliorandola alla luce dell'apporto nuovo che veniva su scala internazionale; l'altra è quella di presentare precise norme di salvaguardia della legge già approvata da questo Parlamento. Per ciò che riguarda la *ratio* di tutti gli emendamenti, rinvio alla relazione scritta, nella quale si fa riferimento agli emendamenti che vanno in queste due direzioni, cui si aggiungono altri che correggono piccoli errori da noi rilevati.

Onorevoli colleghi, quella che abbiamo fatto nella Commissione esteri attorno all'elaborazione di questa legge è sicuramente un'esperienza appassionante, guidata da parte di tutti dall'interesse superiore della difesa dei valori umanitari. Proprio per questo, ringrazio per il grande sostegno fornito tutti i partiti, di qualsiasi collocazione, che hanno svolto un ruolo fondamentale, gli esponenti della società civile e dei movimenti, che ci hanno seguito e a volte ci hanno indicato la strada, le autorità religiose, che si sono impegnate in questa direzione.

Si tratta di una tappa, che tuttavia ci consente di presentarci in prima linea per premere ulteriormente e per allargare il movimento di Ottawa. È per questo che

auspico che tutte le grandi potenze, a partire dagli Stati Uniti d'America, si presentino all'appuntamento dell'entrata in vigore, che sarà per il marzo del 1999, con un nuovo atteggiamento. Quello sarà un appuntamento importante nel quadro generale della battaglia per accrescere i diritti umani, una battaglia per la quale ci siamo qualificati — come Italia e come Commissione esteri — attorno ad alcuni temi di grandissimo rilievo: la lotta contro la pena di morte, proprio in questi giorni tornata al centro dell'attenzione mondiale; l'istituzione di un tribunale penale internazionale e la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Come Commissione esteri abbiamo svolto una funzione propositiva, di effettivo, reale *bipartisan*, non di basso compromesso, al di sopra delle parti, per raggiungere questi importanti traguardi. Ed è per questo che mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il Parlamento faccia in fretta, in modo da riguadagnare il tempo che abbiamo perso e presentarci all'appuntamento di marzo con tutte le carte in regola (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è lieto di condividere le valutazioni testé espresse dal presidente Occhetto e anche di esprimere un vivo ringraziamento a lui e a tutta la Commissione esteri della Camera, sia alle componenti di maggioranza sia a quelle di opposizione. In Commissione, si è lavorato davvero — anch'io ne sono stato testimone — in quello spirito *bipartisan* che il presidente Occhetto richiamava. Credo francamente che, su questa vicenda, il Governo nel suo complesso abbia mostrato un impegno all'altezza della situazione, in particolare nelle persone del ministro degli affari esteri e del Presidente del Consiglio Prodi nel momento in cui la legge è stata impostata, e successivamente con l'attuale Governo ed il Presidente D'Alema.

È effettivamente possibile che vi siano state difficoltà nel comporre una legge

italiana più avanzata rispetto alla convenzione internazionale, la quale presentava invece qualche punto su cui valeva la pena discutere, anche perché nella nostra legge lo avevamo risolto in termini più avanzati. Ritengo, comunque, che il grande contributo offerto con nettezza dal Parlamento abbia contribuito a risolvere al meglio questi problemi. Ciò non significa che i problemi siano finiti. Come lo stesso presidente Occhetto osservava, mancano ancora le firme di alcune potenze importanti nella vita politica internazionale, in particolare di alcune che sono parte integrante delle nostre alleanze militari. Nei loro confronti si pongono certi riflessi della nostra legislazione e della convenzione sulle mine, che dovremo via via risolvere, nello spirito dettato dalla legge italiana, che viene rafforzato dalla convenzione internazionale che ci apprestiamo a ratificare.

Il Governo ritiene che la strada che è stata imboccata sia quella giusta: siamo stati all'avanguardia in certi momenti, pensiamo di esserci tuttora, o eventualmente di tornarci, affinché l'appuntamento che richiamava il presidente Occhetto, quello dell'entrata in vigore a marzo, possa segnare un altro salto di qualità della comunità internazionale. Purtroppo ne abbiamo un gran bisogno, non solo rispetto alla questione delle mine: lo dico nella considerazione della grande capacità d'iniziativa della Commissione affari esteri della Camera e della sua presidenza, in quanto sta emergendo, se consideriamo i conflitti africani, la grande questione delle piccole armi.

Abbiamo infatti una serie di trattati che riguardano le grandi armi e non ne abbiamo sulle piccole armi, che rappresentano lo strumento delle guerre moderne. Bisognerebbe trovare un modo nuovo per intervenire in questo ambito: il Governo ci sta riflettendo, anche l'Europa ci sta riflettendo; è stato elaborato un codice di condotta ma, in sostanza, è auspicabile un contributo, una spinta in questa direzione analogo a quello signifi-

cativo, apprezzabile, di altissimo livello offerto sul problema delle mine dallo stesso Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo rapidamente, perché resti testimonianza del nostro accordo su quanto è stato illustrato dal presidente Occhetto e dell'importanza che attribuiamo al provvedimento in esame: fra l'altro, che tale riconoscimento avvenga da parte di un rappresentante dell'opposizione, e per di più della lega nord per l'indipendenza della Padania, ritengo sia indicativo del clima positivo che si è creato in Commissione nell'ambito della discussione su questo importantissimo e gravissimo problema.

Ritengo, quindi, che vi sia un ulteriore stimolo per proseguire lungo la strada intrapresa e per fare, magari tutti insieme, come è avvenuto finora, opera di convincimento affinché vi sia una sensibilizzazione di tutti i paesi che non hanno firmato la convenzione, soprattutto di quello più importante, che si pone quale emblema di democrazia e che ci riguarda da vicino, gli Stati Uniti, affinché possa cambiare almeno alcuni atteggiamenti nei confronti di questa convenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, devo premettere che in Commissione vi è stata unanimità sul provvedimento in esame e raramente si è riusciti, in simili casi, a lavorare così in sintonia.

Desidero sottolineare che, mentre noi stavamo lavorando sulla legge n. 374 del 29 ottobre 1997 — ed è stato un lavoro preparatorio molto lungo, con audizioni e la presenza di rappresentanti del Governo —, dall'altra parte dell'oceano si stava lavorando alla convenzione di Ottawa, firmata il 3 dicembre dello stesso anno, quindi due mesi dopo il varo della nostra legge.

Mi chiedo come sia possibile che non vi sia stato uno scambio di informazioni in ordine al lavoro che il Parlamento italiano, presente il Governo italiano, stava svolgendo e quanto accadeva dall'altra parte dell'Atlantico, dove si preparava la suddetta convenzione che, solo successivamente, abbiamo scoperto essere, non dico in contrasto, ma non in perfetta sintonia con il lavoro da noi fatto che da tutto il mondo ci è stato riconosciuto come tra i più avanzati. Quando, a distanza di un anno, ci siamo ritrovati a discutere nuovamente del problema, infatti, ci siamo resi conto che la convenzione non era perfettamente in linea con il grande lavoro svolto dalla Commissioni esteri.

Mi chiedo quale sia la vera ragione perché, lo ripeto, il Governo, praticamente, fa fare marcia indietro ad una Commissione che, all'unanimità, aveva approvato una delle leggi più avanzate del mondo occidentale. Su tali discrasie ritengo che l'opposizione abbia qualcosa da dire; così come mi sembra opportuno sottolineare che una ratifica così importante, rispetto alle altre che stiamo discutendo oggi, venga calendarizzata per il lunedì pomeriggio alle 17,45 (bisognerebbe ringraziare il pubblico presente, perché almeno qualcuno ci segue), mentre sarebbe stato opportuno scegliere un giorno ed un orario diversi per consentire una più ampia partecipazione dei deputati. Ritengo importante, infatti, dare rilievo alle poche cose buone che il Parlamento riesce a fare, soprattutto per rispetto dei cittadini e degli elettori.

PRESIDENTE. Si sono iscritti a parlare gli onorevoli Fei, Leccese e Leoni. Ricordo ai colleghi che le iscrizioni a parlare per la discussione sulle linee generali dovrebbero pervenire almeno un'ora prima dell'apertura della stessa. Tuttavia, la situazione è tale da consentire una deroga.

È iscritta a parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, poiché parliamo di mine antiuomo, desi-

dero raccontare quanto è accaduto nel luglio scorso, quando, insieme al collega Niccolini e ad un senatore di forza Italia, ci siamo recati in missione per la Commissione esteri, in occasione delle elezioni che si svolgevano in quel paese (e che, lo ricordo, erano controllate e organizzate dall'Unione europea). Per un'intera giornata, prima di sparpagliarci sul territorio per svolgere il nostro ruolo, ci hanno fatto una lezione esclusivamente sulle mine antiuomo; era estremamente tecnica, ma anche pratica e ci ha mostrato i disastri che tali mine hanno provocato. L'informazione tecnica era sicuramente necessaria, forse lo era meno la parte emotiva, perché tutti noi conosciamo bene le conseguenze che negli anni hanno prodotto le mine antiuomo. Devo dire, tuttavia, che muovendoci sul territorio cambogiano ci siamo resi conto delle gravi conseguenze che alcune guerre ed alcuni paesi, che hanno commerciato queste mine (il nostro in testa) hanno prodotto. Abbiamo potuto constatare come la gente conviva con tutto ciò, in modo sicuramente meno angosciante di noi occidentali, ma certamente non con tranquillità, poiché si sa che da un momento all'altro un bambino può saltare in aria mentre cammina.

Ho voluto ricordare tutto ciò come premessa al fatto che io ed il gruppo di alleanza nazionale non siano ovviamente in disaccordo su questa legge che, come è stato detto, è una delle prime nel mondo occidentale che prevede l'abolizione delle mine antiuomo, della loro propagazione, della loro stessa produzione e costruzione.

Devo dire anche che ammiro la battaglia che ha cercato di combattere l'onorevole Occhetto. Tengo a precisare, però, che, quando su alcuni punti vi era disaccordo, ho letto articoli, pubblicati da esponenti del PDS sui giornali del mio territorio, in cui mi si accusava di essere a favore delle mine antiuomo. Ritengo che una battaglia condotta in questo modo sia piuttosto bassa e becera e, soprattutto, credo di non meritarsela, visto che fin dall'inizio ho sostenuto anch'io questa causa nel senso migliore. Ho soltanto cercato di lottare, durante i lavori in

Commissione, perché la legge fosse non soltanto la prima e in apparenza importante — aboliamo tutto e dunque siamo più bravi degli altri —, ma avesse anche una sostanza dimostrandosi applicabile fino in fondo, anche a lungo termine.

In alcuni casi ho pensato, ad esempio, che alcune obiezioni sollevate dai nostri rappresentanti militari, venuti a parlare in Commissione, dovessero essere tenute in considerazione, perché esiste un sistema di difesa italiano, anche se, a volte, esso è messo in discussione, non essendo tra i migliori del mondo; siamo un piccolo paese e abbiamo sviluppato, anche secondo le nostre tradizioni e la nostra cultura, un esercito diverso da quello degli Stati Uniti o della Germania. Si tratta, tuttavia, di una concezione della difesa importante e non certo trascurabile, che deve agire ed attuarsi, tra l'altro, in un ambito in cui operano anche altri e, quindi, deve confrontarsi con i mezzi utilizzati dagli altri.

Ciò non significa che il nostro esercito debba usare le mine antiuomo, ma occorre considerare alcune obiezioni sollevate. L'esempio sul quale ho riflettuto e continuo a riflettere si riferisce alla protezione da parte nostra di campi profughi in alcuni paesi dell'Africa dove succedono cose atroci. In tanti eserciti, non soltanto nel nostro, si usano alcuni tipi di mine per evitare l'allontanamento dei rivoltosi, che definirei semplicemente assassini, perché massacrano popoli interi senza nessuna distinzione e forse senza neanche capire veramente fino in fondo quello che fanno; su ciò ho fatto alcune riflessioni e forse non sono ancora convinta della decisione presa in Commissione. Certamente, abbiamo chiesto che, una volta messe le mine per difendere i profughi, vi fosse la certezza di poterle tirare via tutte e non dimenticarne nessuna; ritengo che il dibattito al riguardo avrebbe dovuto essere approfondito.

Ho fatto questo esempio, perché credo che tutti lo possano capire: se andiamo a difendere qualcuno, dobbiamo farlo sul serio e non soltanto con la nostra presenza. Il sottosegretario Serri, che conosce

quelle realtà in prima persona, può sicuramente confermare che non abbiamo sempre i mezzi per farlo e la nostra presenza, la nostra bella faccia e la nostra bandiera non sono sempre sufficienti.

Erano state, pertanto, sollevate alcune obiezioni non sulla legge, ma sul fatto che essa potesse essere migliorata.

Un'altra questione che avevo cercato di evidenziare era quella della riconversione, non soltanto in relazione a quanti rimangono senza lavoro, che — è vero — non sono moltissimi, anche se 100 o 200 persone non sono poche in un periodo in cui sicuramente il lavoro non abbonda, ma anzi manca a troppi.

Al di là di questa considerazione squisitamente sociale, la riconversione permetteva un controllo continuo e costante, da parte del Governo, sulle aziende che avrebbero dovuto dismettere quel tipo di attività o riconvertirsi.

Infatti, imponendo la riconversione con gli aiuti da parte dello Stato, è molto più facile esercitare il controllo su un'azienda che dovrà chiudere; tuttavia, può accadere che l'azienda in questione abbia già venduto in molte parti del mondo le proprie licenze di fabbricazione, sulle quali, purtroppo, non si potrà effettuare alcun controllo. Continueranno ad esistere, quindi, mine con sopra scritto «*made in Italy*» e continueranno ad esistere mine che non sono...

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Made in Italy, no!*

SANDRA FEI. Sì, magari non sono *made in Italy*, ma sono costruite su una vecchia licenza di fabbricazione italiana.

Oltretutto, nei corsi cui abbiamo partecipato, ci è stato confermato che alcune mine risultano *made in Italy* o *made in France*, anche se non lo sono affatto, ma è volontà dei paesi — che hanno preso a costruire le mine su licenze passate — continuare ad imprimere tali scritte sulle mine, perché ciò fa gioco e perché esistono meccanismi politici di un certo tipo. Questo è uno dei problemi che il Governo italiano potrà sollevare nella prossima

conferenza di Ottawa sulla mine antiuomo.

In conclusione, sono contenta di quello che siamo riusciti a fare. Se dobbiamo parlare di valore aggiunto o di legge più avanzata, forse sarebbe auspicabile qualche ulteriore correzione.

Voglio esprimere l'auspicio che tutte le potenze del mondo si riuniscano con un atteggiamento ancor più favorevole, nella direzione in cui l'Italia è stata di esempio; spero che il nostro paese possa continuare ad essere di esempio anche con la legge in questione; se dunque ci dovessimo accorgere che si rendono necessarie alcune correzioni, mi auguro che si facciano, con la stessa passione che si è avuta nel costruire la legge, per mantenere la *leadership* che il nostro paese si è guadagnato, anche con gli sforzi onorevoli del presidente Occhetto, di cui va dato atto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, la ringrazio sinceramente per la deroga che ha diposto per le iscrizioni a parlare, che ci consente di partecipare ad un dibattito importante su un provvedimento di grande rilevanza, che va al di fuori del routinario iter delle ratifiche e dei provvedimenti ordinari.

La Camera dei deputati è chiamata, nuovamente, ad occuparsi del tema delle mine antipersona; un tema al quale ha dedicato, in questi anni, grande attenzione.

Il Parlamento, grazie soprattutto allo straordinario impegno della Commissione affari esteri — ed in particolar modo del suo presidente, onorevole Occhetto —, ha approvato una legge che ha posto il nostro paese all'avanguardia nella battaglia di civiltà per eliminare dal pianeta tutti i tipi di mine antipersona.

Ciò si è ottenuto superando i limiti di un negoziato difficile, quel negoziato che ha prodotto la convenzione di Ottawa.

La Commissione affari esteri ha seguito, con grande attenzione, il processo negoziale: addirittura una delegazione

della Commissione si è recata ad Ottawa, in occasione della sottoscrizione della convenzione, portando come esempio la legge italiana, considerata da tutti la più avanzata nel mondo.

Abbiamo lavorato su un articolato, non solo di mera ratifica, ma ben più complesso e, a volte, con norme in contrapposizione con la disciplina da noi già approvata.

Insomma, il testo del Governo ci sembra avere come unico effetto quello di annullare il dato innovativo forte, chiaro e preciso che rendeva la legge n. 347 così avanzata. Nella proposta del Governo abbiamo registrato più di una incongruenza, nonostante il ministro Dini ed altri autorevoli rappresentanti del Governo si siano congratulati in più occasioni per le caratteristiche innovative della legge n. 347. Dopo diverse sedute in Commissione, dopo un approfondito dibattito ed un confronto serrato con il Governo, abbiamo individuato una serie di modifiche in grado di rendere compatibili le norme di attuazione e di esecuzione della convenzione con la legge da noi precedentemente approvata.

Non abbiamo ritenuto di dover proseguire nella richiesta di istituire un comitato parlamentare di controllo (strumento che consideriamo eccezionale, per un controllo incisivo, puntuale e trasparente da parte del Parlamento sull'attuazione delle norme) per non esporre il provvedimento al rischio di essere ulteriormente modificato dal Senato, poiché in quel ramo del Parlamento si è già manifestata una volontà contraria all'istituzione di tale comitato.

Concludo il mio intervento con un appello: a marzo, come ha ricordato il relatore, si svolgerà a Maputo la prima conferenza di revisione della convenzione di Ottawa ed il nostro paese, che pure ha la normativa più avanzata in materia, che verrà persino presa a modello in vista di una rinegoziazione, non potrà neppure partecipare in veste di Stato parte, se non avrà ratificato la convenzione stessa. Per questo chiediamo in modo forte che il nostro paese possa partecipare a pieno

titolo alla conferenza di Maputo, quindi che questa Assemblea concluda al più presto l'iter del provvedimento e che anche l'altro ramo del Parlamento possa giungere ad una rapida approvazione, nella speranza che entro marzo anche il nostro paese abbia concluso la procedura di ratifica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, non aggiungerò altre argomentazioni sul merito del provvedimento che stiamo discutendo, perché ciò che ha detto il presidente Occhetto rappresenta in modo assolutamente non formale tutti noi — intendo dire tutta la Commissione —, perché davvero sulla base della spinta che egli ha inteso dare al nostro lavoro si è svolta una costruzione collegiale del testo che oggi stiamo valutando.

Vorrei però rivolgere una preghiera alla Presidenza della Camera. Sapevamo che il lunedì pomeriggio non è davvero il momento più adatto per rendere consapevole l'intera Assemblea della portata del provvedimento che stiamo esaminando ed io chiedo che la Presidenza si adoperi affinché il voto e le dichiarazioni di voto cadano in un momento dei prossimi giorni in cui l'intera Camera possa rendersi conto non solo del valore di principio dell'atto che stiamo costruendo, ma anche degli elementi di soddisfazione, vorrei dire addirittura di orgoglio, di cui questa Camera deve andare fiera, legati innanzitutto al metodo con il quale si è elaborato il provvedimento. Non mi riferisco soltanto al metodo *bipartisan*, che giustamente è stato sottolineato e valorizzato, ma anche al modo in cui la Commissione esteri ha lavorato in stretto e permanente collegamento con moltissime associazioni civili e religiose, con esponenti della società civile che nella lotta per la messa al bando delle mine antipersona hanno prestato un fortissimo impegno negli anni passati. È stato anche un esempio del modo concreto in cui le istituzioni possono recuperare una presa diretta con la

società italiana e con le sue espressioni più vive. Inoltre il Parlamento, approvando questo disegno di legge di ratifica così come è stato predisposto dalla Commissione, può andar fiero di sé per una ragione di merito, che il presidente Occhetto ha chiarito molto bene. L'Italia, che aveva quel triste primato di cui sappiamo nella produzione di mine, è oggi il paese più avanzato nella lotta per la messa al bando totale delle mine antipersona. Una normativa più avanzata rispetto ad Ottawa, come è stato detto, ed il confronto che vi è stato tra la Commissione nel suo insieme ed il Governo nell'ambito del disegno di legge di ratifica della convenzione firmata ad Ottawa hanno portato la Commissione a fare in modo che l'Italia non perdesse quel primato ma, anzi, mantenesse le caratteristiche della nazione più avanzata sulla questione. Alla fine di quel confronto, che ha conosciuto momenti di dialettica molto aperta, siamo arrivati ad operare una scelta di cui può vantarsi l'intero paese, il Parlamento e lo stesso Governo.

Pertanto, penso che nei prossimi giorni, quando discuteremo e voteremo il presente provvedimento, vi sarà l'occasione per far sì che tutta l'Assemblea possa comprendere fino in fondo la portata innovativa e coraggiosa del provvedimento che ci porta ad aderire a principi assolutamente condivisibili.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5005)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Occhetto.

ACHILLE OCCHETTO, Relatore. Signor Presidente, ritengo che la discussione abbia maggiormente approfondito e chiarito la relazione da me svolta e, pertanto, non ho nulla da aggiungere. Colgo l'occasione,

altresì, per ringraziare il Governo per l'apporto positivo dato a questa discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3109 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (approvato dal Senato) (4884) (ore 17,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4884)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, intendo rimettermi alla relazione svolta dall'onorevole Evangelisti in Commissione, sottolineando solamente che

si tratta della ratifica di un Protocollo che modifica alcuni articoli della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

In particolare, le modifiche riguardano la semplificazione delle procedure di designazione, da parte dello Stato membro, delle autorità competenti in materia di osservazione e inseguimento, nonché in materia di estradizione e transito alle frontiere. Questo è un provvedimento semplice che è stato già approvato dal Senato e, pertanto, mi auguro che quest'Assemblea possa approvarlo in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo condivide le considerazioni svolte dall'onorevole Evangelisti in Commissione e dall'onorevole Leccese in quest'aula.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a parlare dell'accordo di Schengen per ratificare un protocollo di rilevanza politica assai modesta, mentre non abbiamo parlato correttamente – o non abbiamo parlato affatto – di Schengen in momenti ben più rilevanti in cui si poteva e si doveva farlo (soprattutto si doveva). Mi riferisco al caso Ocalan, in cui il Governo ha dichiarato, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, che in ottemperanza agli accordi di Schengen si è dovuto procedere all'arresto del leader del PKK mentre – ed è doveroso ricordarlo – un qualsiasi altro cittadino che non si fosse chiamato Ocalan sarebbe stato, sulla base degli invocati accordi di Schengen, respinto alla frontiera e reimbarcato con il primo volo per Mosca.

Si è parlato degli accordi di Schengen per affermare, sempre nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso dello svolgimento delle interrogazioni urgenti – vi chiedo di controllare,

per favore, anche il resoconto stenografico della seduta del 2 dicembre scorso — che la vicenda di Ocalan dovesse essere approfondita nelle sedi opportune e, cioè, dinnanzi al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di Schengen. Peccato che a queste solerti affermazioni sia seguito un ostinato silenzio da parte del ministro Jervolino, ripetutamente sollecitata ad intervenire dinnanzi al Comitato stesso.

Permettetemi di fare anche un commento personale: mi auguro che le affermazioni di questi giorni delle autorità turche non risultino fondate: se Ocalan fosse davvero in Italia, Schengen può anche non esistere!

Non si parla più di Schengen oggi quando migliaia di immigrati clandestini affluiscono sulle nostre coste e alle frontiere terrestri con la Slovenia, mentre l'Italia, che dovrebbe farsi garante dinanzi ai partner europei della sicurezza delle proprie frontiere (che a seguito del Convenzione di Schengen sono diventate frontiere esterne dell'area comune di libera circolazione), non è in grado di fermare questo afflusso e promette anzi ulteriori regolarizzazioni ai clandestini presenti sul territorio.

Non si parla di Schengen quando l'*acquis* di Schengen sta per diventare *acquis* comunitario, quando cioè con la verifica del Trattato di Amsterdam da parte di tutti gli Stati dell'Unione europea la protezione delle frontiere esterne, le politiche migratorie, le norme in materia di asilo, la libera circolazione delle persone non saranno più questione Schengen ma una questione dell'Unione del quindici!

Ancora oggi non si riesce a trovare una solidarietà europea dinnanzi a problemi che stanno per diventare comuni; lo stesso caso Ocalan è emblematico non solo per l'atteggiamento poco europeo della Germania, al quale tanto si è richiamato il Presidente del Consiglio, ma anche per l'atteggiamento poco europeo con cui si è risolta, sempre che ciò sia vero, la stessa questione Ocalan.

Non si riesce a trovare una solidarietà comune nemmeno a proposito dei fenomeni migratori, che riguardano l'Italia ma non risparmiano certamente né la Germania, né la Spagna, né l'Austria, che anzi sembra essere una delle rotte preferite di immigrazione clandestina, con il risultato di rendere un grande favore alle organizzazioni criminali che si arricchiscono con questo traffico di esseri umani.

Sottolineo poi il fatto che parte di questi clandestini va ad ingrossare le file della criminalità organizzata nazionale e transnazionale oppure provoca episodi di violenza che si ripercuotono pesantemente sulla vita quotidiana dei cittadini italiani.

Voglio qui ricordare — è importante e pochi lo sanno — che anche la questione della criminalità organizzata è una questione che rientra nella convenzione e negli accordi di Schengen.

Non si parla di Schengen per promuovere al più presto una politica comune in materia di visti: argomento che già rientra peraltro — ricordiamocelo tutti — nel primo « pilastro » del Trattato di Maastricht e che, in altri termini, dovrebbero già essere oggetto di normativa comunitaria.

Eppure ancora esiste una lista di paesi, che chiamano la « lista grigia », per cui ogni Stato adotta una propria politica, a seconda anche delle proprie convenienze, ed effettua proprie scelte e valutazioni nel richiedere un visto di ingresso.

Questo significa, per fare un esempio, che un cittadino colombiano che voglia recarsi in Francia, dove appunto non gli è concessa l'entrata senza visto, anziché preoccuparsi di ottenere un visto di ingresso in quel paese, può tranquillamente venire in Italia dove non è richiesto alcun visto e nemmeno il timbro sul passaporto, e poi recarsi in Francia senza subire alcun controllo grazie alla libera circolazione delle persone, realizzata con la convenzione di Schengen.

Non si parla di Schengen neanche quando si consente alle migliaia di persone, che affluiscono sulle coste pugliesi, di presentare domanda di asilo, per il semplice fatto di essere arrivati in Italia sprovvisti di documenti di identificazione

e di dichiararsi in fuga dal Kosovo, senza essere in grado, vista oltre tutto la non collaborazione delle autorità albanesi, di compiere alcun controllo sulla veridicità dell'identità e della nazionalità che si dichiara.

Non dimentichiamoci che è all'esame della Camera, dopo essere stata approvata dal Senato, una nuova legge sul diritto di asilo che prende in considerazione la situazione personale socio-politica dell'interessato come parametro per concedere l'asilo, forse anche — e qui polemizzo, ma ciò è realmente legato alla verità — perché ha solamente un braccio rotto, richiamandosi al senso umanitario più profondo degli italiani. In altri termini, chiunque voglia ottenere il diritto d'asilo non ha che da richiederlo, dal momento che è difficile immaginare a chi possa essere negato, soprattutto sulle basi della nuova legge che il Governo intende far approvare a questa Camera.

Con tali premesse, resta ben poco da dire sul protocollo al nostro esame che rappresenta un opportuno e indispensabile aggiustamento, se si considera che il citato articolo 25 della convenzione di Schengen — che infatti viene modificato — contiene l'indicazione a trattare le domande e le richieste di estradizione e di transito dei ministeri dei soli cinque paesi firmatari all'origine dell'accordo di Schengen (Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi) senza tener conto delle varie azioni di seguito intervenute: l'adesione della Spagna, del Portogallo, dell'Italia e dell'Austria, nonché il prossimo ingresso della Grecia.

Appare quindi ragionevole aver previsto per il citato articolo 65 (ma anche per l'articolo 40, commi 4 e 5, e per l'articolo 41, comma 7) formule tali da evitare, per ogni futuro cambiamento, la modifica della Convenzione stessa con l'appesantimento delle procedure che ciò comporta: la ratifica, per esempio, da parte di tutti i Parlamenti degli Stati di Schengen. Questa occasione può portare all'approfondimento di questioni che rischiano altrimenti di restare nell'ombra.

Concludo con l'augurio, che rivolgo al Governo e al Presidente di questo ramo del Parlamento, che nei prossimi giorni, quando si riprenderà l'esame di questo provvedimento, si possa aprire una discussione sul significato e il ruolo dell'accordo di Schengen che, se ha avuto poca influenza su quanto finora avvenuto, deve essere compreso al meglio da parte di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5006)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto altresì che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leccese ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, l'accordo nasce dall'esigenza di garantire innanzitutto la forte presenza degli italiani in Argentina e dal recente afflusso in quel paese di maestranze italiane al seguito delle imprese italiane.

L'Italia persegue in maniera sempre più decisa l'obiettivo di incentivare e rafforzare il confronto tra culture diverse promuovendo il reciproco arricchimento tramite la diffusione delle rispettive lingue ed una più stretta collaborazione nel settore dell'educazione.

A tal fine, sono stati di recente sottoscritti importanti accordi di questo tipo con la Francia, il Regno Unito e la Svizzera. Essi hanno come oggetto il riconoscimento dei titoli di studio di grado superiore al fine dell'ammissione all'università.

Vorrei ricordare a tutti che il 6 aprile scorso, in occasione della visita del Presidente del Consiglio italiano a Buenos Aires, è stato sottoscritto un nuovo accordo culturale in sostituzione di quello risalente al 1961 che risultava ormai inadeguato rispetto alla realtà socio-culturale di entrambi i paesi.

Dal 1950 è presente a Buenos Aires l'Istituto italiano di cultura con il compito di promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiane in Argentina e di intensificare l'interscambio culturale tra i due paesi. Complessivamente, l'accordo in questione viene stipulato perché si possa raggiungere l'obiettivo del riconoscimento dei titoli e dei certificati finali di studio al livello di scuola elementare e media che vengano rilasciati da istituzioni scolastiche ufficialmente riconosciute nel territorio dell'altra parte.

Il provvedimento è stato modificato in Commissione (in particolare è stato integralmente sostituito l'articolo 3) per recepire il parere espresso dalla Commissione bilancio. Quella apportata è una modifica di carattere tecnico che interviene sulla dotazione finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3058 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5134) (ore 17,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5134)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Leoni ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLO LEONI, *Relatore*. Signor Presidente, della relazione svolta in Commissione vorrei brevemente richiamare alcuni punti. In primo luogo, il provvedimento in esame è volto a favorire lo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra Italia e Canada mediante la facilitazione della produzione di cinematografia. A tal fine l'accordo sancisce il principio dell'equipa-

razione tra coproduzioni cinematografiche e film nazionali, fissa i requisiti che debbono possedere i produttori per poter usufruire dei benefici della coproduzione ed estende la possibilità di partecipare alla realizzazione delle produzioni a registri, interpreti e tecnici che siano cittadini degli Stati membri dell'Unione europea. L'accordo ha la durata di cinque anni.

Questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione è stato già approvato dal Senato. La sua approvazione, quindi, oltre che importante è urgente e pertanto la raccomando all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione svolta dall'onorevole Leoni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5138) (ore 17,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5138)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leoni.

CARLO LEONI, *Relatore*. Come il precedente, concluso con il Canada, l'accordo in esame è diretto a favorire lo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra Italia e Portogallo mediante la coproduzione cinematografica. Esso consta di 19 articoli e stabilisce che il film in coproduzione beneficerà di tutti i vantaggi accordati in Italia ed in Portogallo ai film considerati nazionali in ciascun paese, prevede che la realizzazione del film in coproduzione sia subordinata all'approvazione delle autorità competenti dei due paesi, fissa i requisiti che devono possedere i produttori per godere dei benefici della coproduzione e sancisce il principio dell'equilibrio per quanto riguarda la partecipazione del personale creativo, artistico e tecnico, i mezzi finanziari e tecnici dei due paesi ed il numero di film distribuiti e diffusi.

L'accordo stabilisce altresì che il compito di verificare il rispetto di questo equilibrio è affidato ad una commissione mista istituita al fine di esaminare le condizioni di applicazione dell'accordo e di risolvere eventuali difficoltà applicative. Tale accordo ha durata biennale ed è tacitamente rinnovabile per periodi successivi di identica durata.

Il disegno di legge consta di tre articoli: con il primo viene autorizzata la ratifica, il secondo contiene l'ordine di esecuzione, l'ultimo disciplina l'entrata in vigore.

Considerata l'importanza del disegno di legge e dell'accordo da ratificare, ne raccomando l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3278 – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d’America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive rappresentanze diplomatiche e consolari e le organizzazioni internazionali, aventi sede nei due paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5142) (ore 17,27).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d’America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive rappresentanze diplomatiche e consolari e le organizzazioni internazionali, aventi sede nei due paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5142)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lento.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, l’accordo in oggetto,

raggiunto dopo molti anni di negoziato tra l’Italia e gli Stati Uniti d’America, permette, sulla base della reciprocità, lo svolgimento di una attività lavorativa retribuita subordinata ai congiunti del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo in servizio presso le rispettive rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari, nonché presso le organizzazioni internazionali aventi sede nei due paesi.

In considerazione dell’assenza nella legislazione italiana sul lavoro di norme applicabili al caso concreto, è stato concordato e formalizzato un testo che, da un lato, è redatto in conformità alle raccomandazioni del Consiglio d’Europa, e dall’altro, ha conseguito il concerto interministeriale necessario per dare efficace attuazione alle disposizioni previste.

Beneficiari dell’accordo sono i coniugi ed i figli non sposati: per quanto attiene a questi ultimi, essi dovranno avere età compresa tra i diciotto e i ventuno anni. Tale limite può essere elevato a ventitré anni in caso di frequenza a tempo pieno di corsi di studio di livello terziario; non vi è limite di età per i figli, sempre non sposati, affetti da invalidità fisica o psichica.

Le persone di cui sopra, dopo aver ottenuto l’autorizzazione a svolgere un’attività lavorativa subordinata attraverso una speciale procedura concordata, saranno assoggettate – ove ad esse applicabile – alla normativa vigente nel paese ricevente in materia fiscale, di sicurezza sociale e del lavoro, nonché di riconoscimento e di equipollenza dei titoli di studio e di abilitazioni professionali. L’autorizzazione al lavoro rimane comunque subordinata alla condizione che l’impiego richiesto non sia riservato per legge ai cittadini dello Stato ricevente e che l’interessato non vi abbia lavorato illegalmente. L’autorizzazione può anche essere negata per coloro che abbiano commesso violazioni alle leggi dello Stato ricevente o, infine, per motivi attinenti alla sicurezza nazionale.

Per la categoria dei congiunti del personale diplomatico e consolare sono state

previste nell'accordo specifiche disposizioni in tema di immunità dalla giurisdizione penale. La rinuncia a tali immunità per i congiunti occupati in attività lavorativa è rimessa ad una eventuale decisione specifica, caso per caso, dello Stato accreditante.

L'accordo entrerà in vigore al momento dell'ultima notifica dell'avvenuto adempimento delle formalità richieste dai rispettivi ordinamenti interni ed avrà durata indeterminata, salva la facoltà di recesso di ognuna delle parti con preavviso di dodici mesi.

Il provvedimento, che è stato già approvato dal Senato, non comporta alcun onere finanziario; viene richiesto dai nostri concittadini all'estero che, sempre più numerosi, si trovano nelle indicate condizioni. Chiedo all'Assemblea l'approvazione del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161) (ore 17,29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia

sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5161)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Niccolini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge all'attenzione della Camera reca l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica; tale accordo è stato firmato a Lubiana il 4 febbraio dello scorso anno dal ministro Dini e dal ministro Marinček.

Nel settore della cooperazione scientifica, le relazioni italo-slovene sono già regolate da un accordo stipulato nel 1980 con la ex Jugoslavia, nel quale la Slovenia è diventata parte per successione. Poiché tale accordo non risponde più alle esigenze della parte slovena e non offre adeguate capacità di finanziamento per progetti di collaborazione tecnologica, si è giunti ad una nuova intesa. La parte preminente di tale accordo è costituita dalla collaborazione interuniversitaria, sulla base della disponibilità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia a finanziare progetti specifici, tra gli atenei italiani e l'università di Lubiana.

Nella relazione governativa del disegno di legge il polo scientifico di Trieste diviene il riferimento primario per la collaborazione tra i due paesi, sia per la molteplicità di competenze che racchiude sia per la unicità dei mezzi strumentali. Vi si ricorda, tra l'altro, l'area di ricerca scientifica, anche nel campo delle nuove biotecnologie, e soprattutto il sincrotrone

Elettra, elaboratore di luce di terza generazione; inoltre, l'Istituto superiore di sanità, l'istituto San Raffaele di Milano e l'istituto per la ricerca sul cancro di Genova verranno impegnati per il rilancio della cooperazione nel settore-medico oncologico ed ospedaliero. Chiediamo al Governo un particolare impegno sui poli scientifici citati nella relazione che, grazie all'accordo, otterrebbero un notevole rilancio ed un aiuto a proseguire nella loro attività di promozione scientifica.

L'accordo si snoda in un preambolo e in dodici articoli, con un allegato che prevede progetti congiunti, scambio di esperti, trasferimento di conoscenze, costituzione di centri di ricerca comuni, partecipazione di altri paesi, ed istituisce una commissione mista per l'approvazione del programma esecutivo. Le parti, inoltre, si impegnano a favorire l'inserimento di progetti bilaterali in programmi europei. Il disegno di legge in esame autorizza, nei primi due articoli, la ratifica e l'esecuzione dell'accordo; al terzo dispone un onere di 476 milioni per l'anno in corso, 458 milioni per il 2000 e 476 per il 2001 e si provvede ad una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente — fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1999, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli esteri.

È chiaro, dunque, che siamo favorevoli a questa ratifica ed è evidente che la città che io rappresento, in particolare, è molto favorevole a questa ratifica. Mi corre l'obbligo — come ho già fatto in occasione delle altre ratifiche che riguardano il Governo della Slovenia — di ricordare i problemi ancora aperti tra i due paesi che, a mano a mano che procedono le ratifiche degli accordi in vari settori, dovrebbero essere risolti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni

fatte dal relatore. Esso condivide pienamente l'idea che Trieste diventi un centro propulsore nel campo della scienza e dell'alta tecnologia, con i suoi centri di formazione, non soltanto per quanto riguarda i paesi vicini ma — a mio parere — anche per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo. È una scelta che noi abbiamo fatto, che confermiamo, e che vogliamo rilanciare nei prossimi mesi ed anni.

Ribadisco l'impegno già assunto di fornire nella prossima seduta tutti gli elementi che possono testimoniare o rafforzare lo sviluppo delle nostre relazioni positive con la Slovenia, comprese le questioni sollevate dall'onorevole Nicolini sul precedente punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162) (ore 17,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5162)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Leccese, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, questa ratifica riguarda un accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con l'Albania.

Questo accordo segue quello culturale siglato nel 1994 e ratificato dal nostro paese solo nei mesi scorsi, perché, insieme ad altri trattati stipulati in sede bilaterale con l'Albania, fu « congelato » in attesa che la crisi albanese, scoppiata nel marzo 1997, si risolvesse.

Quell'accordo di tipo culturale non offriva sufficiente spazio per un'adeguata cooperazione sul piano scientifico e tecnologico, in sintonia soprattutto con le richieste che ci arrivavano, in modo pressante, da parte albanese. Quindi, si è pensato di elaborare un progetto di accordo distinto per la cooperazione scientifica e tecnologica, con particolare riguardo per alcuni comparti: sanità pubblica, agricoltura, energia, tutela dell'ambiente, sviluppo del territorio e archeologia. Vorrei sottolineare l'importanza soprattutto della cooperazione in campo archeologico, in relazione alla destinazione, prevista da questo accordo, di un contributo per la conduzione di scavi nell'area di Butrinto, denominata la Pompei dell'Albania, che è un'area archeologica di particolare pregio e rilevanza. Soprattutto l'Italia deve essere impegnata perché quel patrimonio possa essere tutelato e salvaguardato.

Mi auguro che su questo accordo di cooperazione scientifica si possano promuovere momenti di monitoraggio da parte soprattutto delle commissioni miste che con esso vengono istituite. Vorrei ricordare all'Assemblea che la Commissione affari esteri sta procedendo ad un'azione di monitoraggio sullo stato della cooperazione bilaterale tra Italia e Albania, non soltanto per quel che riguarda il campo scientifico e tecnologico, ma anche rispetto a tutti gli accordi che in passato sono stati sottoscritti con l'Albania.

In Commissione vi è stato un dibattito abbastanza vivace, che ovviamente ha tenuto conto della situazione attuale che sta vivendo l'Albania e soprattutto dei flussi migratori che in modo pressante

arrivano dall'Albania verso l'Italia. Questo accordo si inserisce in un quadro di strumenti di collaborazione e cooperazione che l'Italia intende prestare all'Albania perché si arrivi ad una normalizzazione in quel paese. Vorrei ricordare lo sforzo che l'Italia sta facendo in questi ultimi tempi per ricostruire il tessuto democratico, istituzionale, sociale ed economico dell'Albania. Ovviamente, l'impegno italiano non si esaurisce con questo accordo, che è uno dei tanti; non è però un accordo marginale, ma importante.

Il provvedimento è stato approvato a larga maggioranza in Commissione. Si è introdotta una modifica all'articolo 3, che reca le disposizioni di carattere finanziario. Tale modifica si è resa necessaria a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio. Si tratta di una modifica squisitamente tecnica, che riguarda gli anni in cui collocare la dotazione finanziaria prevista.

Mi auguro che questo ramo del Parlamento possa rapidamente approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide la relazione svolta dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, concordiamo anche noi sulla necessità di giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica in esame: vorremmo però osservare, come voce dell'opposizione, che, di fronte a tanta generosità dell'Italia in una serie di attività di cooperazione con l'Albania, il Governo albanese non sembra mostrare altrettanta generosità nei confronti dell'Italia.

Conosciamo la situazione particolare dell'Albania, le difficoltà che vi sono, il potere della mafia e della malavita in certe zone del paese, le anomalie che si

presentano; riteniamo tuttavia che il Governo albanese poco stia facendo per avviarsi sulla strada della normalizzazione. Anche noi abbiamo avuto un incontro con il Presidente del Consiglio albanese, al quale avevamo chiesto di assumersi alcuni impegni, in particolare per la ripresa della vita democratica, quanto meno con il ritorno dell'opposizione all'interno del Parlamento: occorre infatti che l'opposizione faccia questo passo, ma anche che le forze governative facciano un passo nei confronti dell'opposizione, mentre non ci risulta che tutto ciò sia avvenuto, né che vi siano i prodromi perché avvenga.

D'altro canto, a parte una legge per sequestrare i gommoni, che ha dato i noti risultati, ci sembra che l'Albania poco faccia per collaborare con l'Italia al fine di evitare il mercato dei clandestini: non che l'Italia faccia molto (abbiamo anche noi, indubbiamente, molte colpe) ma, di fronte alla generosità italiana, riteniamo che l'Albania dovrebbe comportarsi in maniera più corretta. Nonostante questo, preannunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo rapidamente per esprimere il nostro dissenso rispetto alle considerazioni del relatore in merito al provvedimento in esame, non certo perché siamo contrari alla collaborazione scientifica e culturale, in particolare nel campo dell'archeologia, con l'Albania ma in quanto, a nostro avviso, si pone un problema di contesto, anche temporale. Riteniamo, infatti, che la cooperazione debba accompagnarsi ad una situazione più normale, che dia garanzie sociali e politiche, affinché i nostri finanziamenti vengano ben indirizzati e ben spesi. Ci sembra, invece, che l'attuale contesto albanese impedisca una corretta messa in atto della cooperazione e che, quindi, non si possano trarre vantaggi da questo tipo di sovvenzioni e di accordi.

Tuttavia, considerato che il dibattito in questa sede si sta sostanzialmente svolgendo fra pochi intimi, preferisco rinviare per ulteriori considerazioni alla sede delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Dino Presciutti, da Roma, chiede:

che la Costituzione sia modificata nel senso di prevedere l'obbligatorio scioglimento delle Camere a seguito del venir meno del rapporto fiduciario con il Governo (*n. 861 — alla I Commissione*);

che la Costituzione sia modificata nel senso di prevedere l'elezione diretta, a suffragio universale, del Capo dello Stato (*n. 862 — alla I Commissione*);

l'adozione di iniziative per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'organizzazione delle Nazioni unite (*n. 863 — alla III Commissione*);

provvedimenti per pervenire alla professionalizzazione delle Forze armate (*n. 864 — alla IV Commissione*);

che le Camere affrontino il problema della presenza di armi nucleari sul suolo italiano (*n. 865 — alle Commissioni III e IV*);

Andrea Signorini, da Porretta Terme (Bologna), chiede un provvedimento legislativo per regolamentare la commercializzazione di apparecchi portatili emetti-

tori di luce laser a tutela in particolare dei minori (n. 866 — alla X Commissione).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 2 febbraio 1999, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 14)

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Scozzari (Doc. IV-quater, n. 51).

— *Relatore:* Ceremigna.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (5544).

— *Relatore:* Merlo.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCOCA; NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARMELO CARRARA; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISAPIA ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707).

— *Relatore:* Carotti.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1342 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (3500).

— *Relatore:* Olivo.

S. 1552 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (*Approvato dal Senato*) (3503).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

S. 1919 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (*Approvato dal Senato*) (3819).

— *Relatore:* Trantino.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4039-B).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 2443 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4074).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

S. 2424 — Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996 (*Approvato dal Senato*) (4166).

— *Relatore:* Fei.

S. 2621 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996 (*Approvato dal Senato*) (4223).

— *Relatore:* Calzavara.

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

— *Relatore:* Leoni.

S. 1488 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (*Approvato dal Senato*) (4605).

— *Relatore:* Fronzuti.

S. 2689 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4768).

— *Relatore:* Danieli.

S. 2903 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (*Approvato dal Senato*) (4772).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

S. 2754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4878).

— *Relatore:* Leoni.

S. 3109 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (4884).

— *Relatore*: Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3058 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5134).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5138).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3278 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5142).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

— *Relatore*: Leccese.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

— *Relatore*: Occhetto.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori*: Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,30.